



REGIONE PIEMONTE  
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO  
**COMUNE DI VILLANOVA CANAVESE**



# PRG

## PIANO REGOLATORE GENERALE

**variante strutturale n.1**

art. 17 - 4° comma della L.R. 56/77 e smi

proposta tecnica del progetto preliminare

# RA4

## RAPPORTO AMBIENTALE

Sintesi in linguaggio non tecnico

ESTENSORE:

STUDIO TECNICO ASSOCIATO

**TETRASTUDIO**

arch. Giovanni Piero Perucca

via Monviso 5 - 10070 GROSSO (To)

data: febbraio 2022

## Sintesi dei contenuti del Rapporto ambientale

*Il Rapporto Ambientale contiene:*

- a) *sintesi dei contenuti e obiettivi della Variante Strutturale. Schede di intervento di sintesi e di riepilogo degli aspetti territoriali, ambientali, paesaggistici.*
- b) *Illustrazione del contesto normativo, con inquadramento in relazione agli strumenti urbanistici ed ambientali sovraordinati e analisi di coerenza esterna inquadramento territoriale e paesaggistico ambientale;*
- c) *Inquadramento territoriale e paesaggistico ambientale*
- d) *analisi degli ambiti oggetto di variante, in relazione ai componenti ambientali interessati dagli interventi in Variante Strutturale e alle aree protette e/o tutelate*
- e) *analisi delle alternative e sintesi delle scelte operate dalla Variante Strutturale;*
- f) *analisi dei possibili impatti sulle componenti ambientali e delle aree che possono esserne interessate.*
- g) *Descrizione delle misure mitigative e/o compensative degli impatti potenziali analizzati.*

## Sintesi degli obiettivi e degli interventi previsti nella Variante Strutturale

### Obiettivi della Variante Strutturale

1. adeguare il vigente P.R.G.C. alle più recenti normative dettate, in particolare, dal T.U. in materia di Edilizia e alla seguente strumentazione urbanistica a livello sovracomunale:
  - Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento predisposto dalla Provincia di Torino ai sensi dell'art. 15 della Legge 142/1990;
  - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24/6/2001 e Piano stralcio delle Fasce Fluviali dell'Autorità di Bacino del fiume Po, approvato con D.P.C.M. 24/07/1998 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 262 del 09/11/1998
  - Normativa in materia di commercio dettata dal Decreto Legislativo del 31 marzo 1998 n.114, dalla Legge Regionale 12 novembre 1999 n.28, e dalle deliberazioni C.R. del 29 ottobre 1999 n.563-13414 e s.m.i. e DCR n. 347-42514 del 23 dicembre 2003, n.59-10831/2006 e n. n. 191-43016/2012
  - Legge Regionale 8 luglio 1999 n.19 e Regolamento Edilizio Tipo approvato con deliberazione del C.R. n.548-9691 del 29/07/1999.
  - Normativa in materia di inquinamento acustico (Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull'inquinamento acustico” e Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52).
2. integrare la consistenza delle zone destinate all'insediamento delle attività produttive tenendo conto del relativo stato di attuazione e delle esigenze delle attività produttive consolidate esistenti (rif. ampliamento zona P1.5);
3. ridefinire la perimetrazione delle **zone destinate all'insediamento delle residenze**, introducendo nuove aree a completamento e cucitura di zone residenziali attualmente esistenti, oltre alle aree agricole “A3” di protezione degli insediamenti “.
4. introdurre gli adeguamenti alla **viabilità comunale e intercomunale** finalizzati primariamente a realizzare un migliore collegamento tra la Sp. 724 e la Sp. 2, evitando così il flusso di traffico dei mezzi pesanti attraverso il centro storico di Villanova.

5. ridefinire il testo delle **Norme Tecniche di Attuazione** per adeguarlo alle più recenti disposizioni legislative nonché per migliorare l'impostazione delle norme medesime al fine di rendere più chiara ed esplicita l'articolazione normativa e conseguire quindi una più elevata funzionalità per la attuazione e gestione del Piano;
6. Introdurre nuove zone per servizio pubblico soprattutto potenziando le aree a parcheggio e gli spazi a verde pubblico anche di interesse generale (art. 22 LR 56/77 e smi).

## Descrizione degli interventi in Variante Strutturale

Le **tipologie d'intervento** (adeguamenti normativi, modifiche alla zonizzazione e due principali interventi di viabilità) previste riguardano:

**a) adeguamento delle Norme del Piano, alle prescrizioni del Piano di Assetto Idrogeologica (PAI)**, con riferimento all'iter procedurale e agli aspetti geologici. Sulle tavole grafiche 3a , 3b e 4 vengono indicate in sovrapposizione con la zonizzazione del PRGC, le classi di pericolosità geologica e di idoneità all'utilizzo urbanistico con relativa legenda.

**b) ridefinizione nomenclatura zone di PRGC.** Si adeguano gli acronimi delle zone del PRGC che vengono aggiornate anche sulle differenti cartografie.

### **c) Principali modifiche alla zonizzazione.**

1. limitate variazioni di estensione determinate, non da effettivi ampliamenti e/o riduzioni delle aree di piano, ma dalla trasposizione delle previsioni di Piano su differente base cartografia informatizzata o dalla correzione di errori.
2. in relazione all'effettivo stato di attuazione delle zone residenziali di completamento R2 (ex Co) e di quelle di espansione (ex Co\*), le zone realizzate /edificate sono state trasformate in zone **R1b** sature.

Tale trasformazione non comporta consumo di suolo, incremento di capacità insediativa, ma è stata prevista in funzione dell'effettivo grado di attuazione del vigente PRGC.

3. Nuove zone di completamento e/o espansione residenziale:

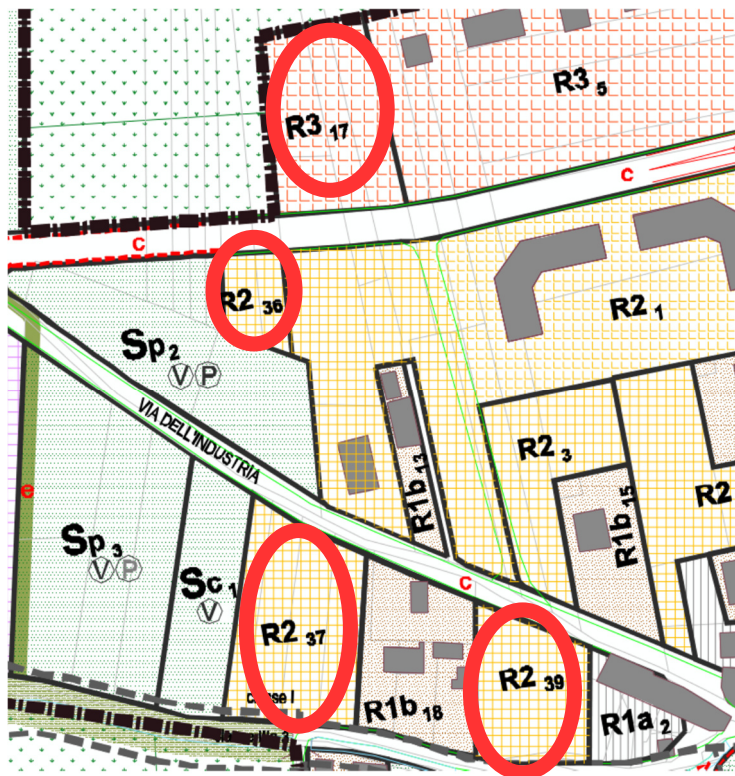
- completamento residenziale: R2.34, R2.36, R2.37, R2.39;
- nuovo impianto /espansione residenziale: R3.16, R3.17, R3.18, R3.19.

Tali zone, derivanti da aree agricole, saranno soggette a forme di mitigazioni e/o compensazione ambientale, come specificato nel seguito del presente Rapporto Ambientale, unitamente all'ampliamento della zona produttiva P1.5, alle zone a servizio pubblico. (rif. matrice impatti ambientali e Misure di tutela mitigazione e compensazione ambientale).

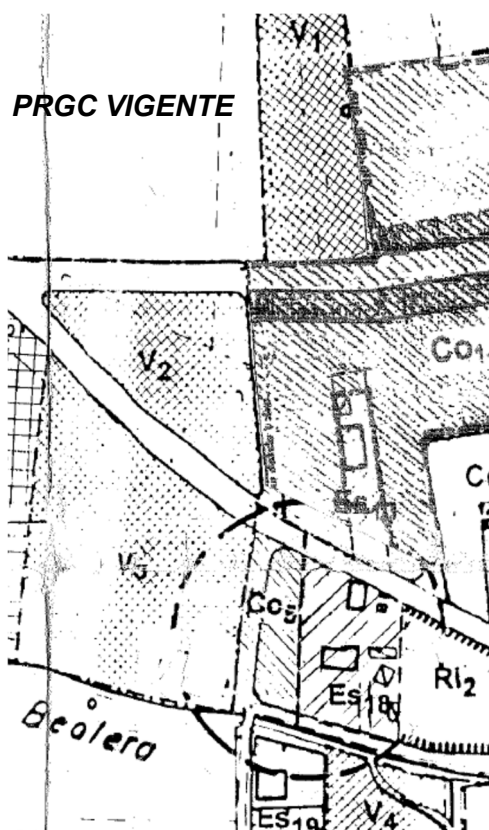
Stralci cartografici delle suddette nuove aree (scala di origine 1:2000) con confronto rispetto al vigente PRGC.

Gli stralci cartografici nel seguito sono finalizzati a meglio definire il confronto con le cartografie del vigente PRGC. Ulteriori stralci cartografici sono riportati in dettaglio nell'elaborato RA1.b con la schedatura degli interventi e il riepilogo degli aspetti territoriali, ambientali che coinvolgono i differenti interventi.

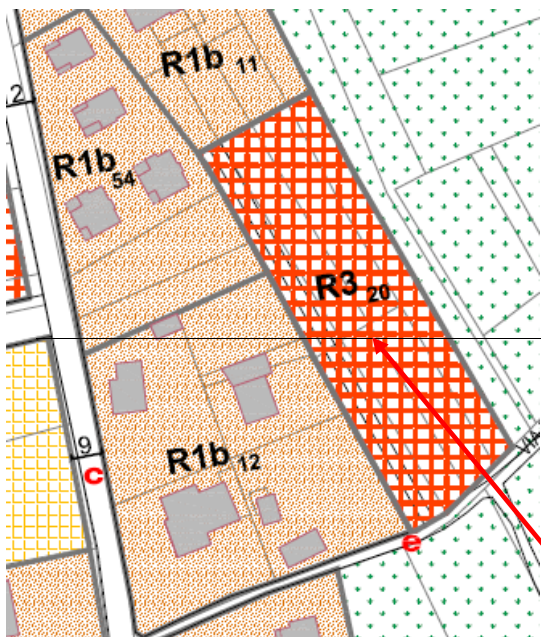
**VARIANTE**



Via dell'industria:  
R2.36, R2.37, R2.39, R3.17



**VARIANTE**

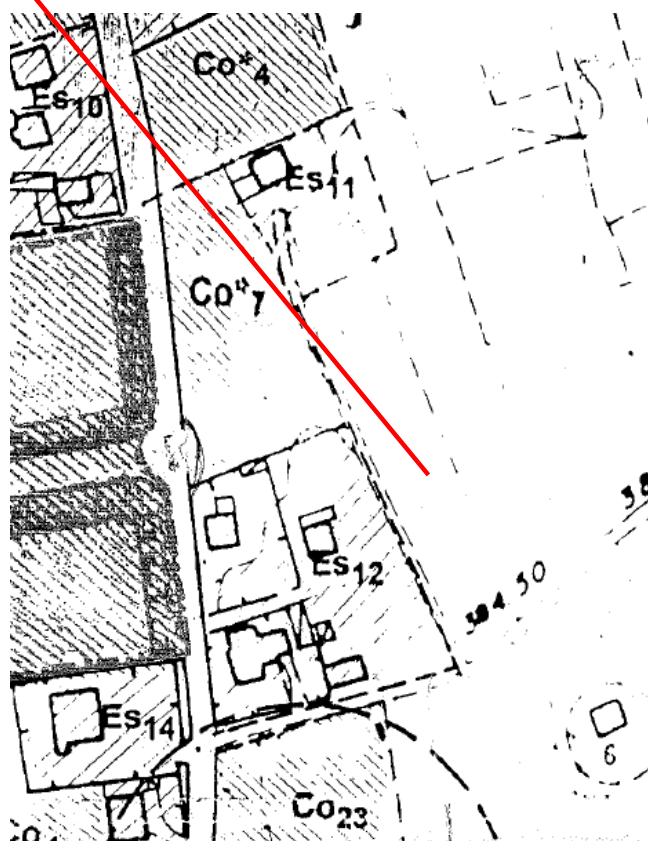


Via Faletti:

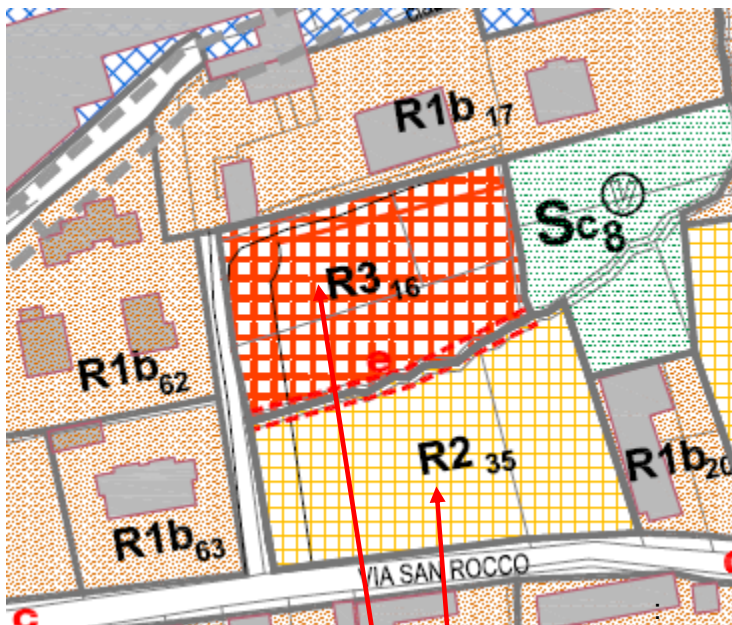
NOTA:

**R3.20-ZONA STRALCIATA**  
nella presente FASE di progetto preliminare

**PRGC VIGENTE**



## VARIANTE



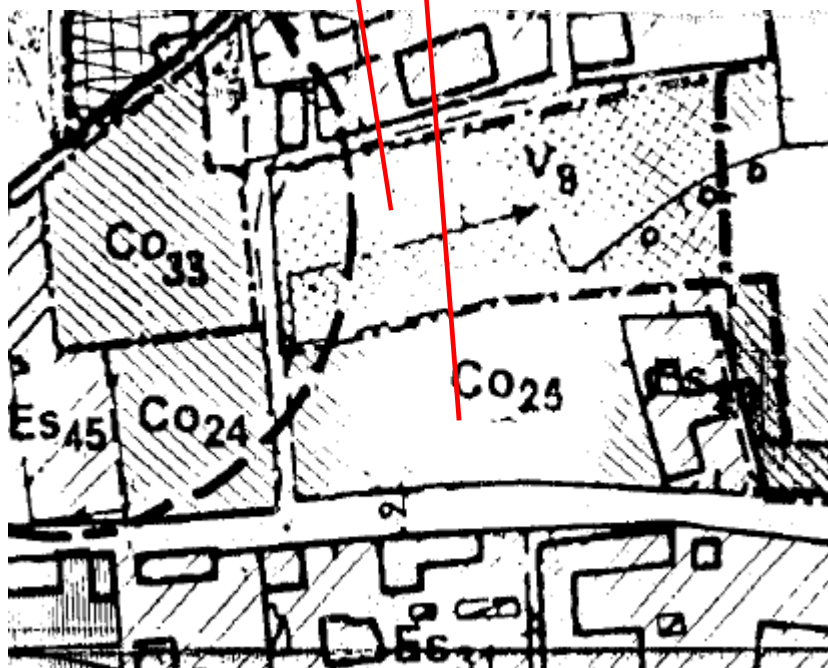
Via San Rocco:

R2.35 e R3.16

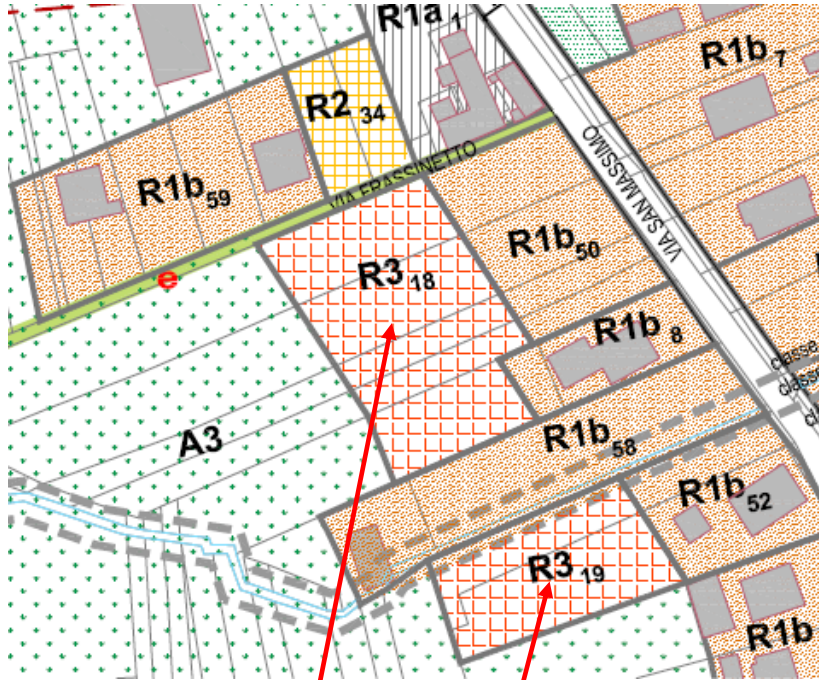
(n.b.: l'area R2.35 era nel vigente PRGC già residenziale di completamento; in variante viene ampliata di circa 100 mq a scapito di una vigente zona a servizio V8, destinata a verde pubblico)

(n.b.: l'area R3.16 viene introdotta in variante trasformando una parte della suddetta area a servizio pubblico a verde V8).

## PRGC VIGENTE

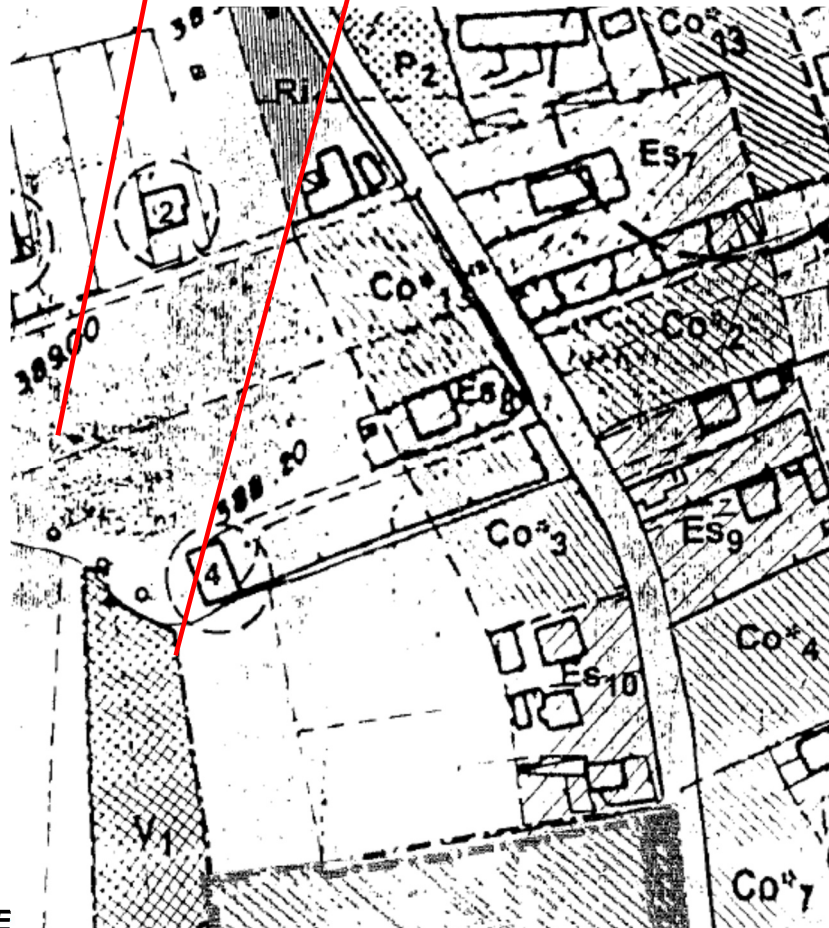


**VARIANTE**



Via Frassinetto:  
R2.34

Via San Massimo:  
R3.18 e R3.19



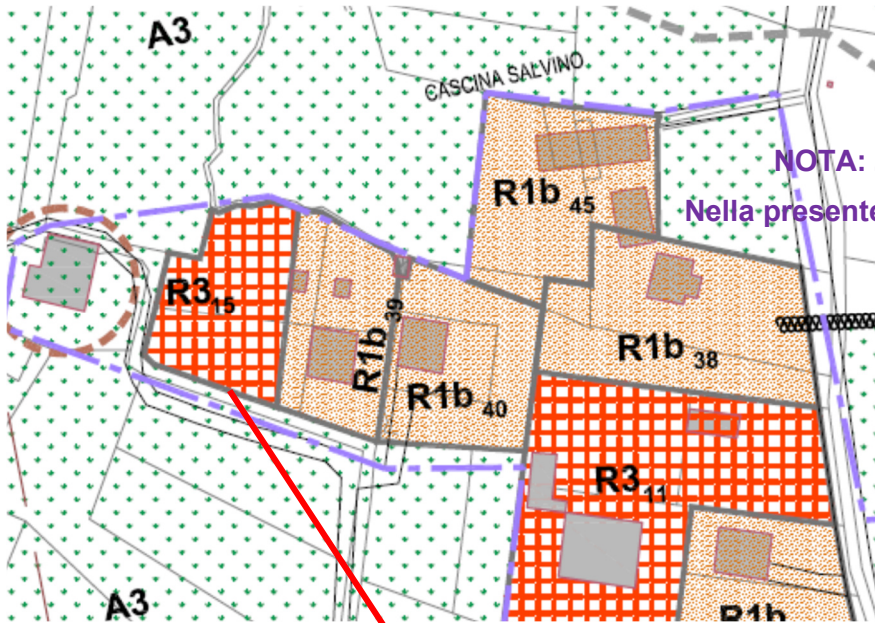
**PRGC VIGENTE**

COMUNE DI VILLANOVA CANAVESE

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE - VARIANTE STRUTTURALE N.1 - progetto preliminare  
RA4 - Rapporto Ambientale: Sintesi in linguaggio non tecnico

**VARIANTE**

Prati di Villanova  
– strada Villapet: **R3.15**

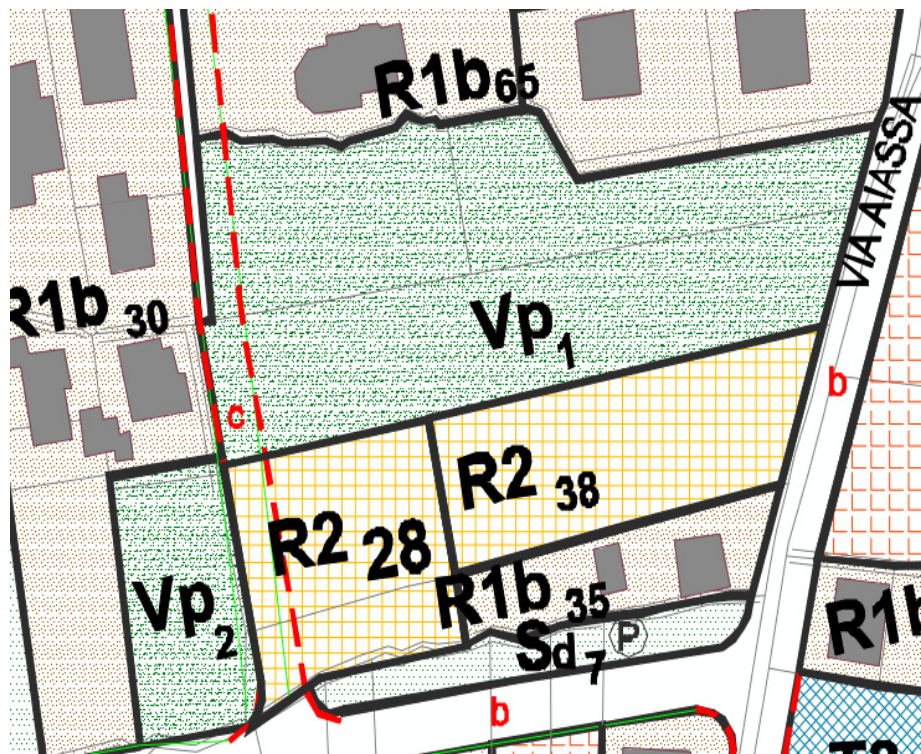


**PRGC VIGENTE**



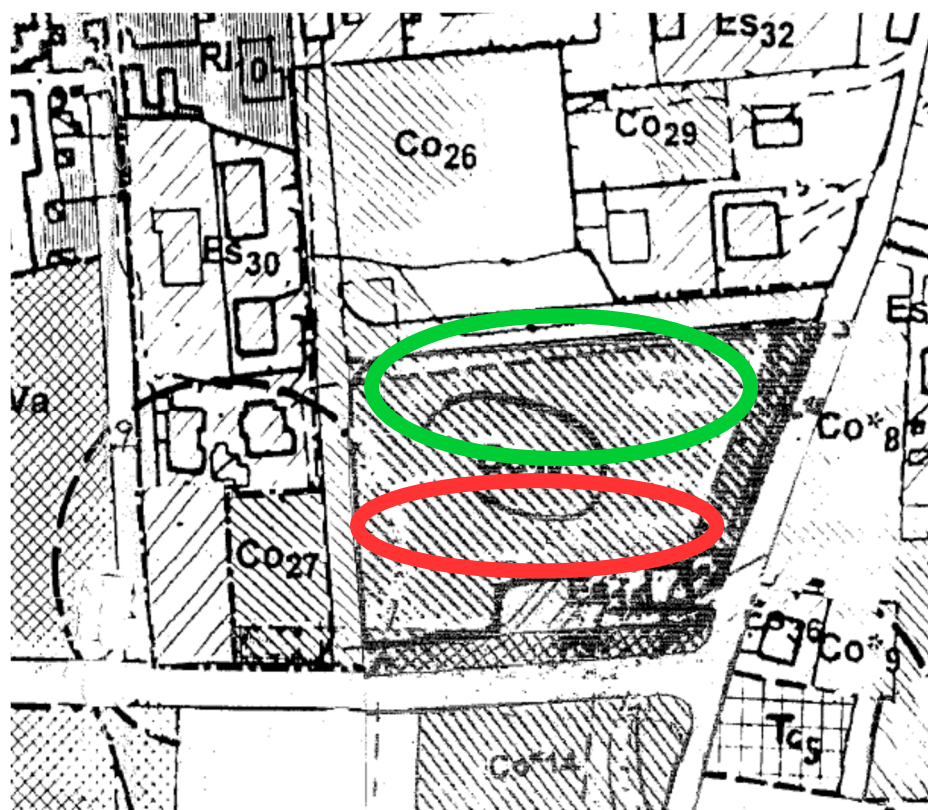


Nell'ambito residenziale di completamento vigente, compreso tra Via dei Campi e Via Aiassa, si introducono due nuove zone a verde privato "Vp1" e "Vp2", scomponendo in due porzioni la vigente area R2.28 (ex Co28), che viene rinominata come "R2.28", R2.38" e stralciando l'area Co27 vigente, trasformata in verde privato Vp2.



**VARIANTE**  
"R2.28", "R2.38",  
"Vp1" e "Vp2"

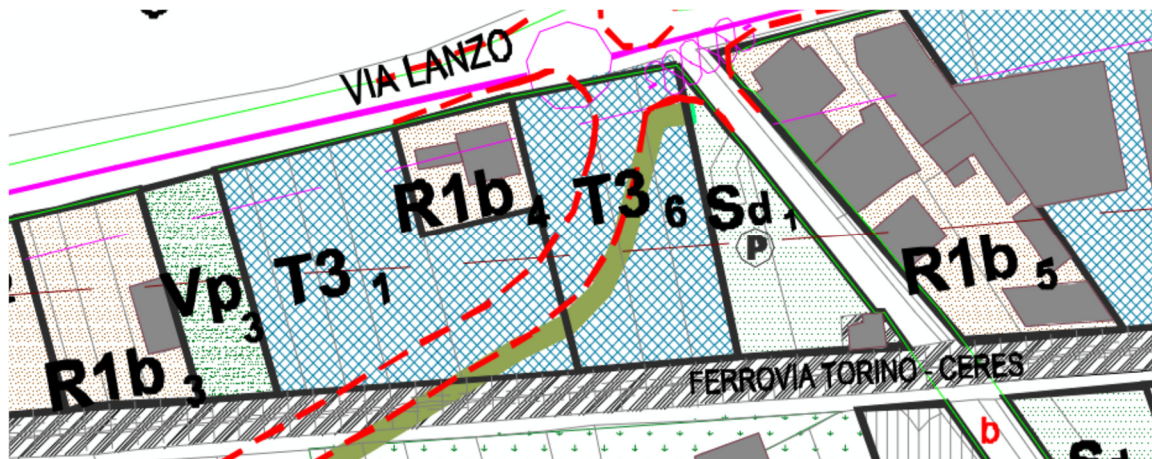
**PRGC VIGENTE**



COMUNE DI VILLANOVA CANAVESE

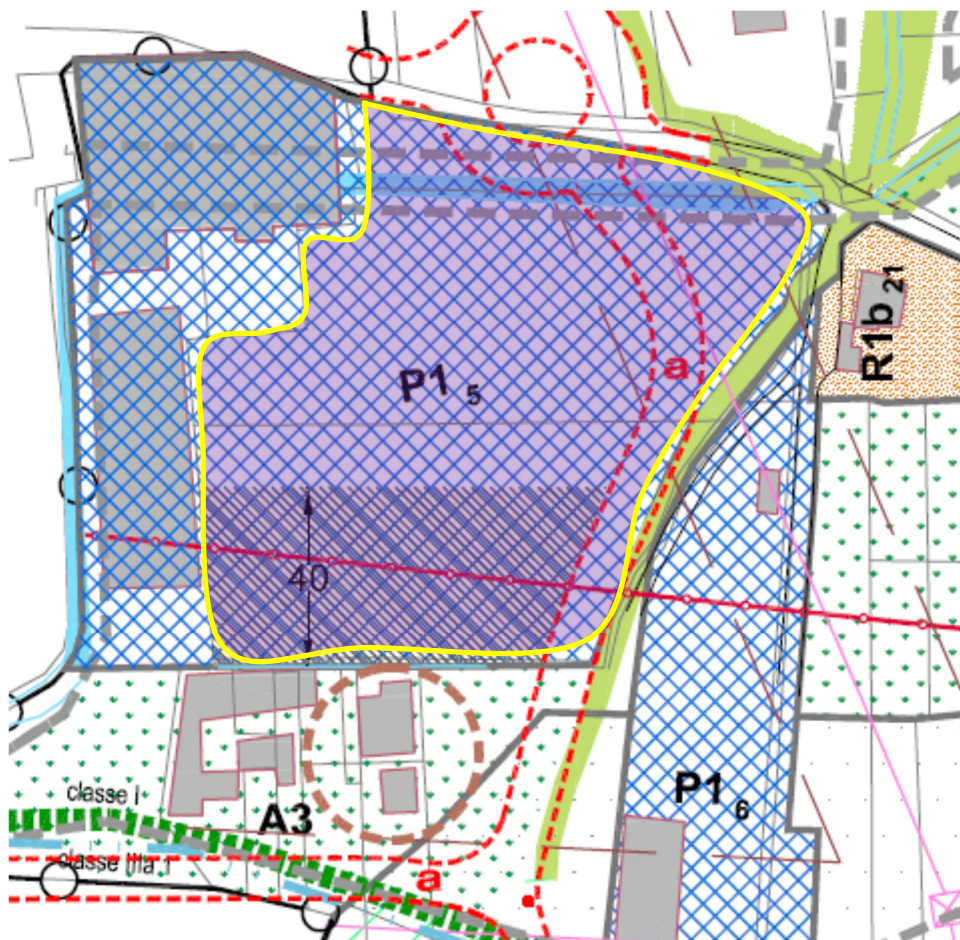
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE - VARIANTE STRUTTURALE N.1 - progetto preliminare  
RA4 - Rapporto Ambientale: Sintesi in linguaggio non tecnico

**VARIANTE – NUOVA Zona a verde privato “Vp3” e riduzione zona T3.1**



**4. Modifiche alla zonizzazione di limitate aree produttive**

- ampliamento zona produttiva consolidata P1.5, in funzione di esigenze di ampliamento dell'attività produttiva esistente.

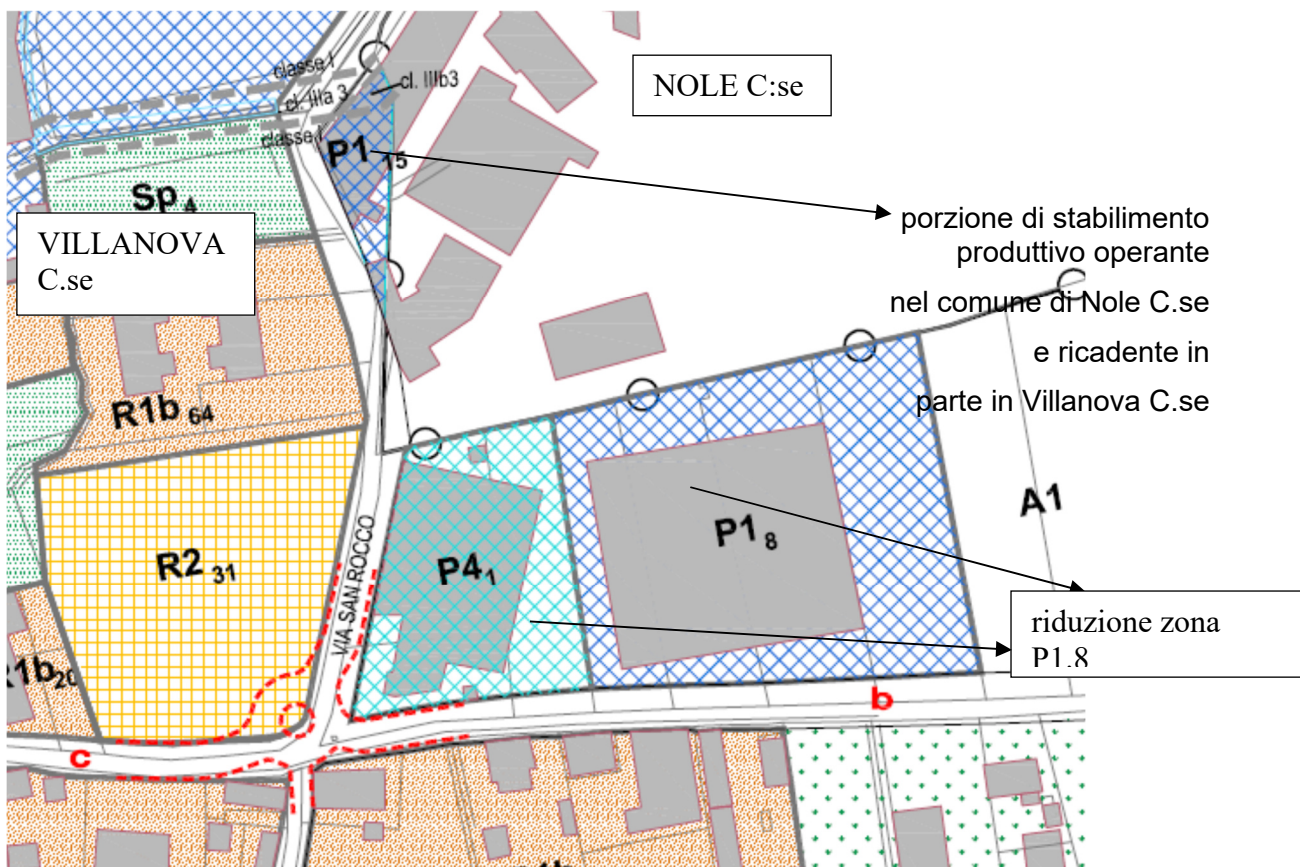


ampliamento previsto dell'area produttiva.

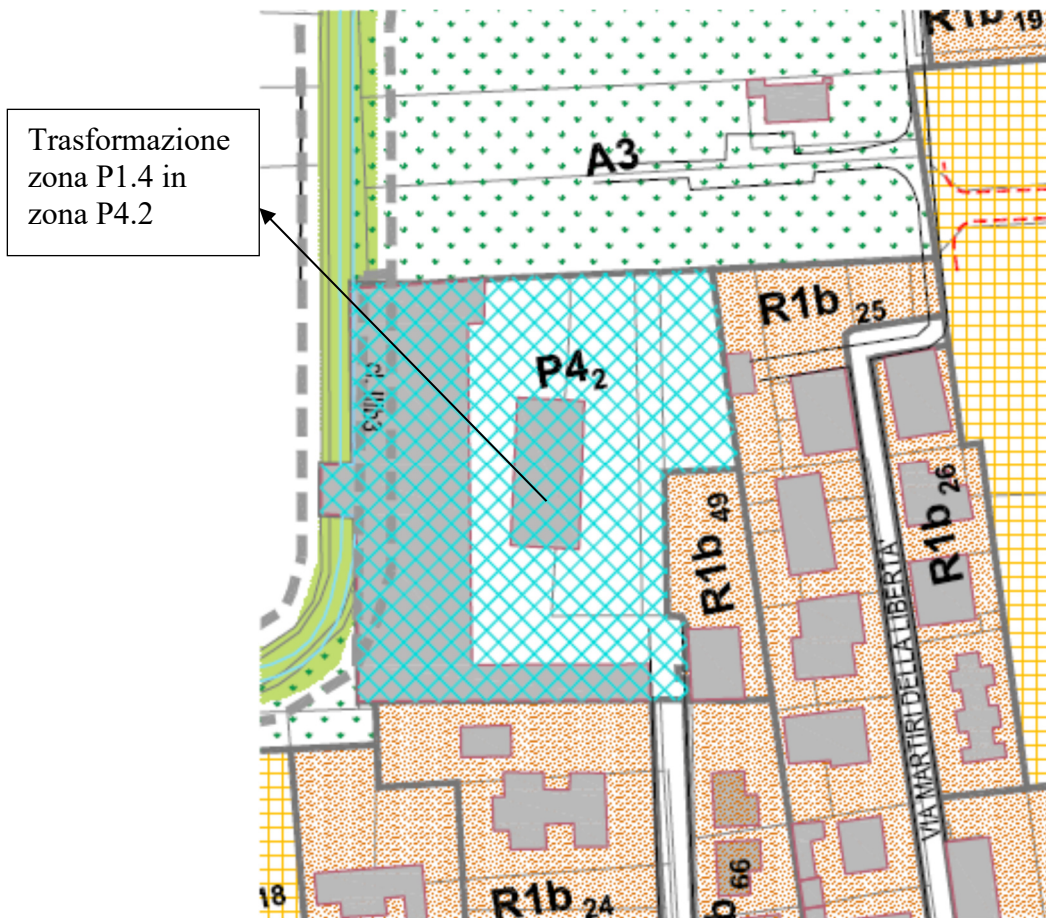
Tale ampliamento è stato previsto con l'attivazione di una procedura (attualmente conclusa) di cui all'art. 17 bis comma 4 della L.R. 56/77 e smi (variante semplificata), presentata al SUAP associato del Comune di Ciriè e sottoposta a relativa verifica di assoggettabilità a VAS ed esclusa dall'attivazione della VAS con parere dell'organo tecnico comunale competente in seguito ai pareri pervenuti dagli enti competenti in materia ambientale (Arpa, Città Metropolitana, Regione Piemonte) nell'ambito della conferenza dei servizi svolta.

Il suddetto intervento inoltre prevede la realizzazione di interventi di compensazione ambientale che vengono descritti successivamente nell'ambito delle "Forme di Mitigazione ambientale".

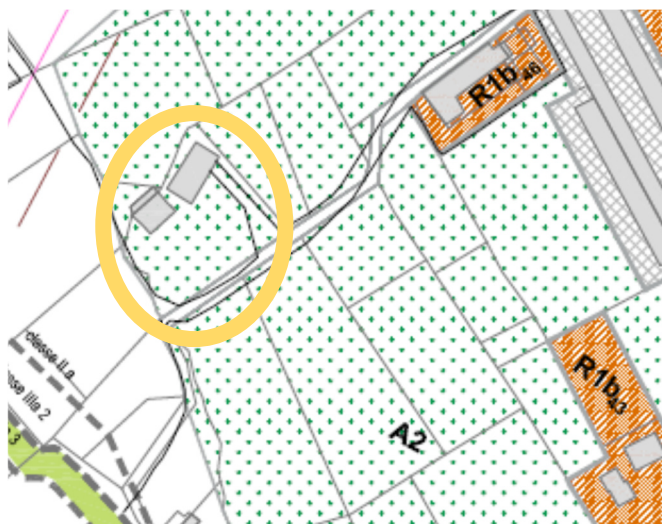
- introduzione nuova zona P1.15 al confine con il comune di Nole, riconoscendo l'effettiva presenza in atto di una porzione di area produttiva insistente in gran parte sul comune di Nole C.se;
- riduzione dell'area P1.8 con introduzione di una nuova zona P4.1 destinata ad impianti produttivi oggetto di intervento di ristrutturazione urbanistica. Tale tipologia di zona P4 è prevista per insediamenti produttivi a ridosso di zone residenziali, prevedendone la trasformazione una volta cessate le attività presenti.



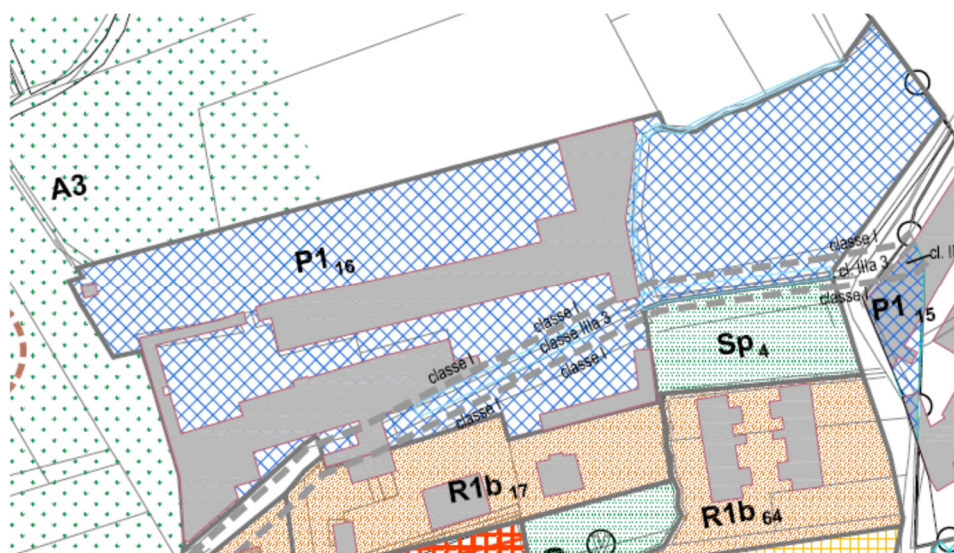
- trasformazione dell'area P1.4 in zona P4.2 con le stesse motivazioni di cui al precedente punto.



- soppressione area produttiva "Ir13" in strada Villapet in frazione Prati di Villanova portando in area agricola i relativi fabbricati esistenti a seguito cessazione attività.



- Trasformazione dell'area produttiva "In" sottoposta a vincoli, in area "P1.16" produttiva consolidata, data la cessazione ormai da tempo dell'originaria attività connessa alla lavorazione dell'amianto e l'attuale presenza di alcune attività produttive – artigianali.



## 5. Modifiche zonizzazione aree a servizio pubblico (Sa, Sb, Sc, Sd) e a servizio attività produttive (Sp)

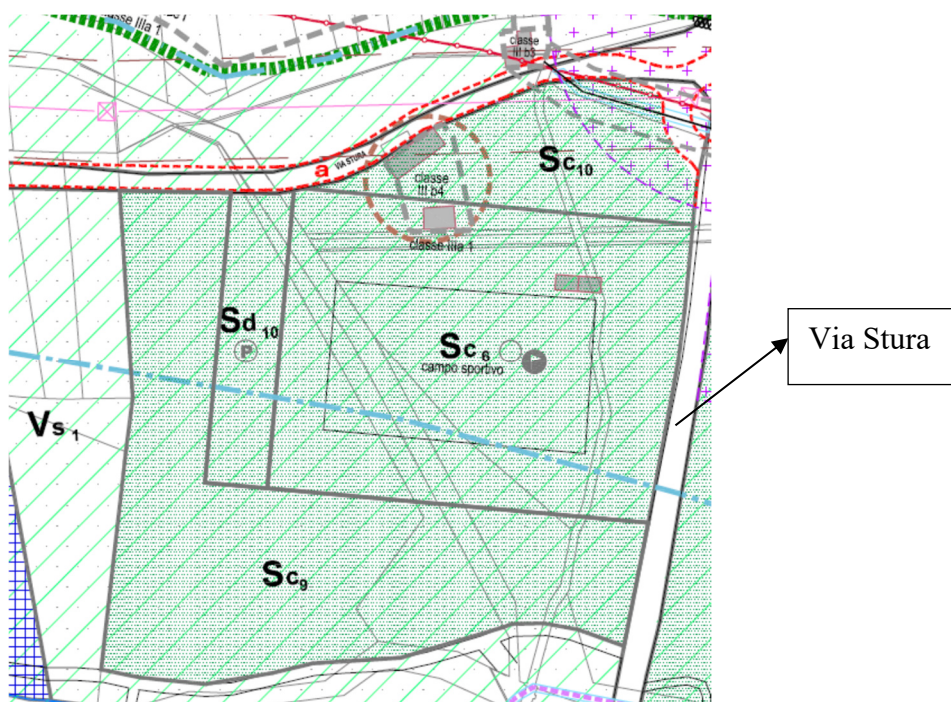
- introduzione nuove zone a verde parco gioco sport (**Sc9, Sc10**) (standard art. 21 LR 56/77 e smi. Nell'ambito della zona "Vs1", si tratta del riconoscimento di zone a verde (in prevalenza a prato) limitrofe al campo sportivo, che non hanno le stesse caratteristiche di zone con presenza di coperture boscate, presenti nelle restanti zone "Vs1" - "Vs4").
- introduzione nuova zona a verde di interesse generale (**Sc7**) (art. 22 LR 56/77 e smi). Si perimetra la zona interessata dai laghetti in prevalenza a prato, interessata occasionalmente da manifestazioni fieristiche.
- introduzione nuova area a parcheggio pubblico **Sd10** limitrofa al campo sportivo.
- a seguito della realizzazione della nuova scuola materna si è operata una parziale ridefinizione delle zone a parcheggio e a verde pubblico nel medesimo ambito che già nel vigente PRGC era destinato a servizi pubblici (rif. aree Sc3 e Sd4).

Aree a servizio delle attività produttive:

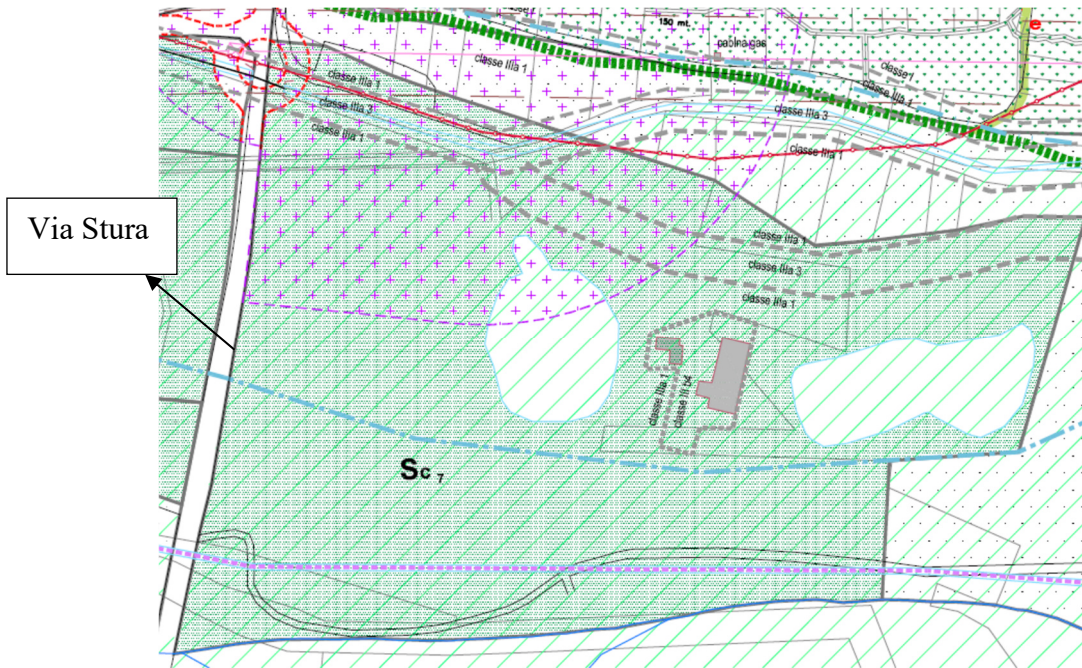
- soppressione zona V9, interno Via San Rocco trasformata in parte in zona a verde pubblico **Sc8**;
- soppressione zona V1, in via dell'Industria, in parte rilocalizzata in variante nell'area "**Sp1**" adiacente all'area produttiva vigente "P1.1" e in parte trasformata in zona R3.17;
- trasformazione di una porzione di zona V3 a servizio del produttivo in zona Sc1 a verde pubblico concorrente formazione standard ex art. 21 LR 56/77 e smi;
- nuova area "**Sp5**" in Via Aiassa a servizio zone produttive consolidate P1.9 e P1.10.

Si riportano nel seguito gli stralci cartografici di variante relativi alle suddette aree a servizio pubblico.

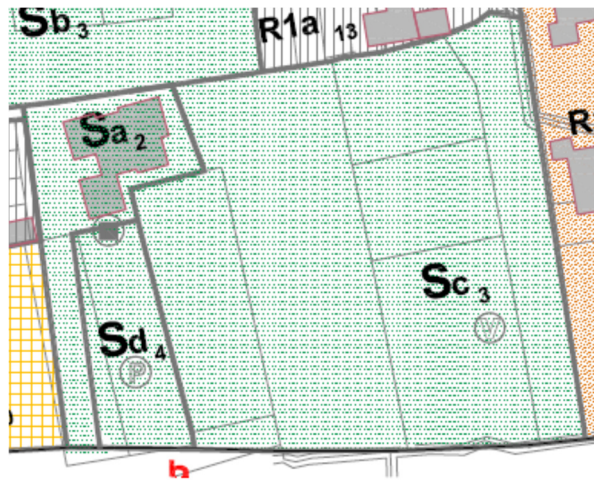
Zone "Sc9, Sc10, Sd10" – stralcio tav. 3a scala di origine 1:2000



Zona "Sc7" – stralcio tav. 3a scala di origine 1:2000

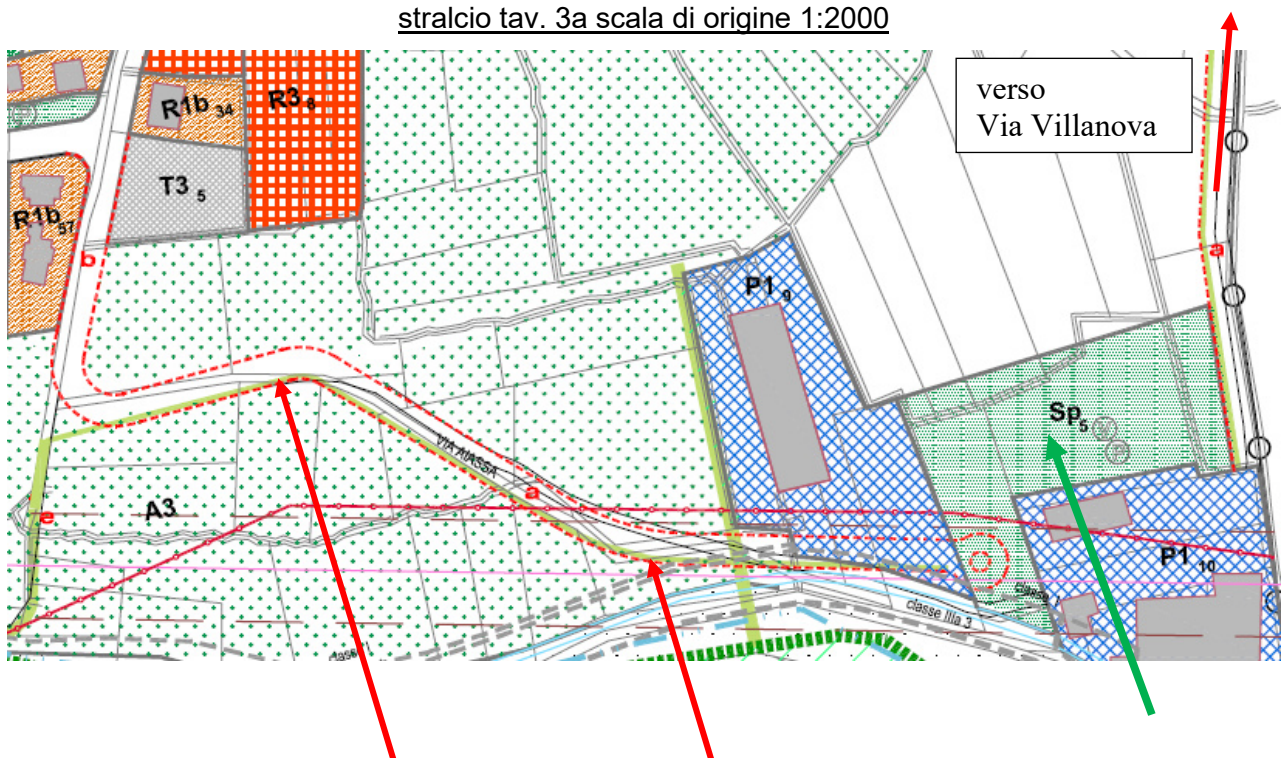


Ridistribuzione zone a parcheggio e a verde pubblico nei pressi nuovo edificio scolastico – stralcio  
 tav. 3a scala di origine 1:2000



Nuova zona Sp5 e nuova viabilità in potenziamento del collegamento verso il complesso produttivo di Via Aiassa

stralcio tav. 3a scala di origine 1:2000





## Nuova viabilità – principali interventi

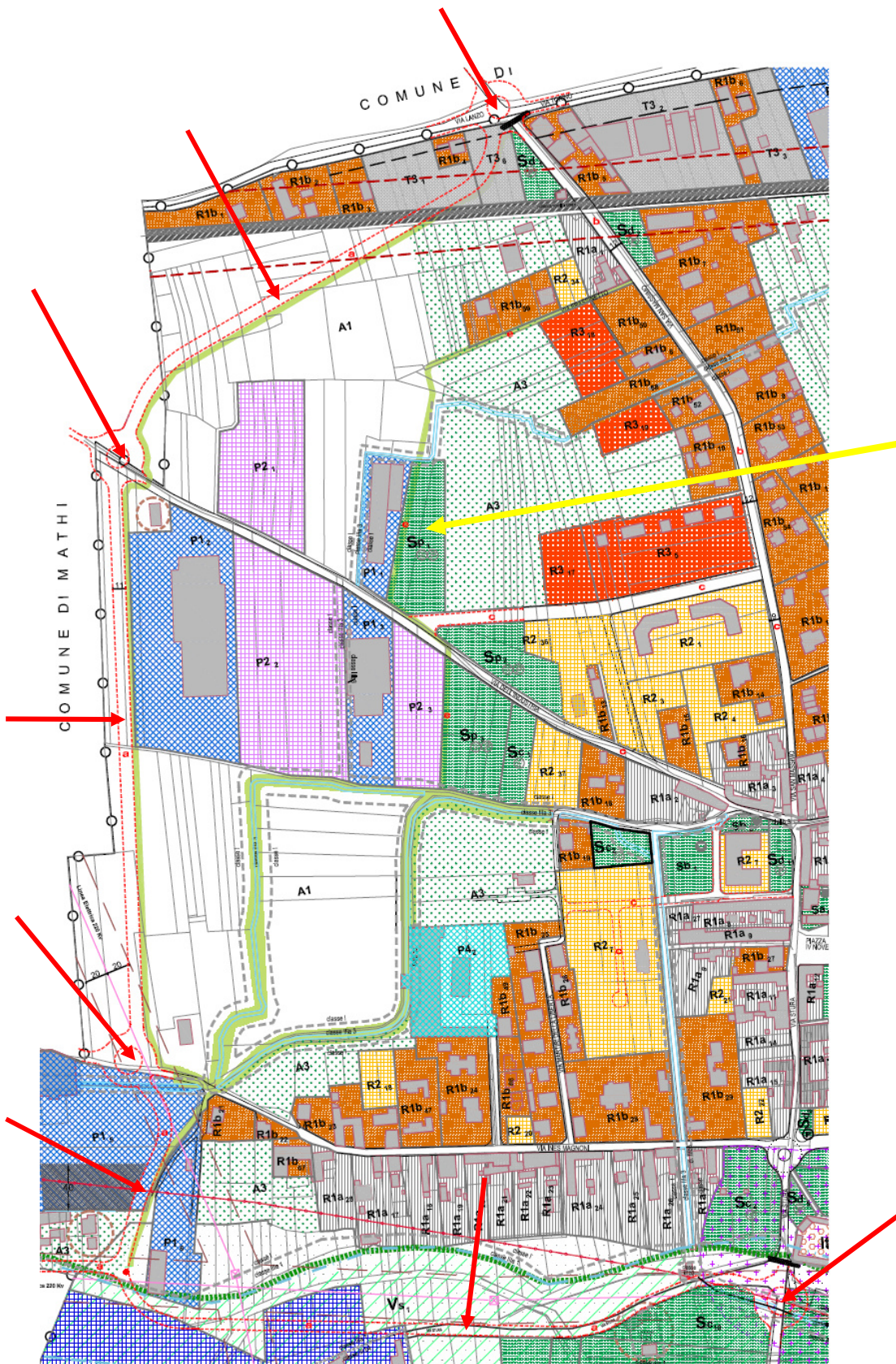
### Variante alla Sp. 724

La nuova viabilità (rif. Tav. 3a) è una variante della Strada Provinciale n. 724 nel tratto di attraversamento dell'abitato di Villanova Canavese, costituito dai seguenti tratti:

- partenza dalla S.P. n.2 con creazione nuovo svincolo a rotatoria in corrispondenza dell'attuale intersezione semaforica tra la Via S. Massimo di Villanova, la Via I Maggio di Grosso e la suddetta Sp. 2;
- attraversamento in sotterraneo della linea ferroviaria Torino – Ceres e conseguente soppressione del PL. n.59 su via S.Massimo;
- collegamento a Via dell'Industria con nuovo svincolo a rotatoria;
- prosecuzione del collegamento, lungo il confine comunale con Mathi, sino giungere alla Via Magnoni con realizzazione di una nuova rotatoria;
- nuovo tratto stradale sfruttando parzialmente la viabilità esistente di accesso alle aree di cava, al limite del terrazzo fluviale, sino all'intersezione con la Via stura, a ridosso del centro abitato, con realizzazione di una nuova rotatoria sulla Sp. 24. Questa viabilità è necessaria per eliminare il traffico pesante (proveniente dalle limitrofe aree produttive) nell'ultimo tratto della Via Magnoni verso la Via Stura, caratterizzato da una sezione stradale ridotta.

Si prevede una sezione tipo costituita da due corsie da 3,5 m più banchina laterale da 1,25 m.

La nuova arteria stradale nel complesso è utile anche per i complessi produttivi esistenti nel territorio comunale di Mathi in cui ha sede il più grande stabilimento industriale della zona costituito dalla cartiera Ahlstrom Turin spa.



**rilocalizzazione  
area Sp1 di cui  
al precedente  
p.to 5**

COMUNE DI VILLANOVA CANAVESE

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE - VARIANTE STRUTTURALE N.1 - progetto preliminare  
RA4 - Rapporto Ambientale: Sintesi in linguaggio non tecnico

## 2. Potenziamento del collegamento con le zone produttive su Via Aiassa e tra quest'ultima e la Via Villanova. (rif. estratto cartografico al precedente punto 6)

Nei pressi delle zone produttive consolidate "P1.9" e "P1.10" si prevede in Variante una nuova diramazione della Via Aiassa verso la Via Villanova di Nole, con complessivo potenziamento del parziale collegamento esistente tra le suddette viabilità.

Si possono così meglio disimpegnare e servire anche le zone residenziali di completamento e di espansione in progetto che insistono sulla Via Aiassa e sulla Via dei Campi (es. "R2.26" – "R2.28", R2.38, R3.14, R3.20 ecc.) collegate più rapidamente alla viabilità in uscita dal Comune, scaricando dal traffico parzialmente la Via San Rocco nell'ultimo tratto verso il centro storico e la Piazza IV Novembre.

Il presente Rapporto Ambientale viene svolto con riferimento agli interventi previsti in variante strutturale n.1, che comportino trasformazione di suolo agricolo in aree di completamento e/o di nuovo impianto residenziale e/o produttivo (es. ampliamento area P1.5), aspetti connessi con l'aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione e interventi in fascia fluviale.

Per le motivazioni riportate nelle precedenti fasi di Conferenza di Copianificazione Urbanistica, l'intervento di previsione di viabilità riguardante il tracciato di variante alla Sp.24 di cui è stato predisposto un fascicolo di sintesi delle scelte e delle alternative progettuali, non sarà oggetto del presente studio di approfondimento e valutazione ambientale strategica, in quanto potrà essere valutato unitamente alla specifica fase di studio di fattibilità tecnico economica del tracciato stradale.

## **7.Introduzione aree per impianti tecnologici.**

Si riconosce la presenza dell'area del cimitero comunale "It1".

## **Inquadramento territoriale**

Le principali caratteristiche ambientali, culturali paesaggistiche delle aree oggetto di Variante sono via via rappresentate nelle tavole grafiche e negli elaborati RA1.b, RA1.c allegati al Rapporto Ambientale.

### **a) Sistema insediativo**

Il nucleo abitato di Villanova Canavese, oltre il centro storico propriamente detto (zona "C0") e le circostanti aree di vecchio impianto presenti già nel catasto, si è naturalmente sviluppato in primo luogo gli assi viabili di collegamento con i comuni limitrofi di Mathi (lungo la Via Magnoni) e di Nole Canavese (lungo la Via S. Rocco) anche per la presenza di attività industriali storiche legate alle produzioni manifatturiere. Altri due assi di sviluppo più recenti si sono attestati rispettivamente sulla Via S. Massimo verso la ferrovia e la stazione della linea Torino – Ceres e lungo la Sp. N. 2, quest'ultimo asse a carattere prevalente terziario commerciale.

Tale sviluppo pregresso ha favorito il fenomeno dello sprawling soprattutto sulla direttrice provinciale Sp. n.2 lungo cui non si ha la percezione di elementi peculiari dell'abitato di Villanova Canavese. Dati consumo di suolo tratti dalla Regione Piemonte (Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte -2015), aggiornamento dati anno 2015 (maggio 2015).

A livello di territorio comunale con estensione complessiva pari a 403 ha, dato il suddetto sistema insediativo, si hanno i seguenti dati relativi ai parametri di consumo di suolo urbanizzato (CSU), di consumo di suolo infrastrutturato (CSI), di consumo di suolo reversibile (CSR) e complessivo (CSC):

- **CSU = 58 ha** ovvero il **14,33%** della superficie territoriale comunale;
- **CSI = 4 ha**, ovvero l'**1,11%** della superficie territoriale comunale;
- **CSR = 5 ha**, ovvero l'**1,31%** della superficie territoriale comunale;
- **CSC = 68 ha**, ovvero il **16,75%** della superficie territoriale comunale.

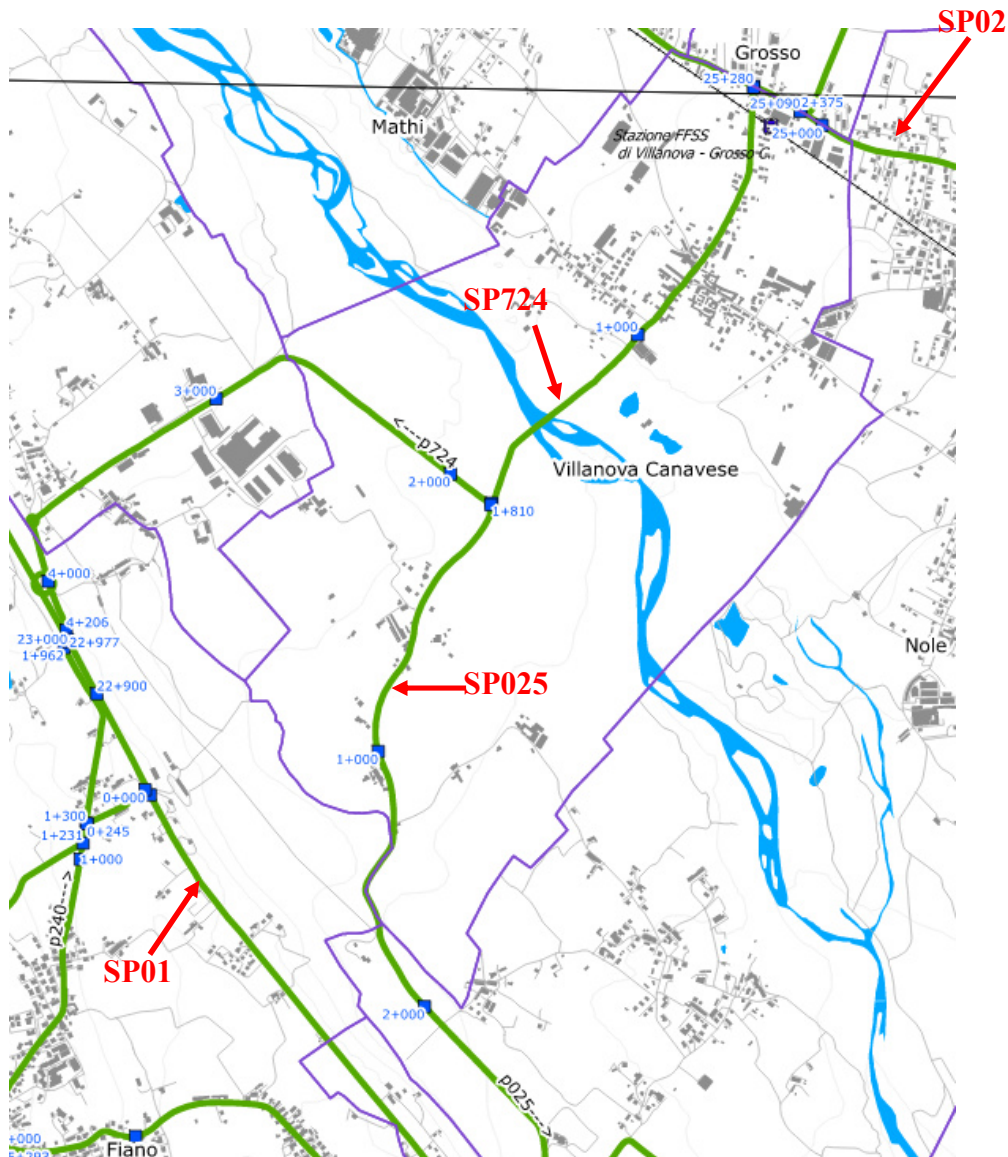
Emerge che il parametro CSU consumo di suolo da superficie urbanizzata di Villanova Canavese è maggiore rispetto ai valori di Fiano e di Grosso, è simile al dato di Cafasse ed è nettamente inferiore ai valori di Nole C.se e di Mathi, quest'ultimi confinanti principali verso ovest ed est.

**Il Comune di Villanova Canavese in particolare si attese su un CSU pari a circa il 14,3%.**

### **b) Sistema delle infrastrutture viabili**

Il territorio comunale di Villanova è attraversato in direzione nordovest – sudest dalla Sp. 724 che, dall'intersezione con la Sp.02 poco oltre il km 25, attraversa il centro abitato per poi proseguire in direzione est verso il comune di Cafasse lungo il Corso Mandelli, sino a connettersi con la Sp.01 poco oltre il km 23.

Un'altra viabilità provinciale, la Sp. 025, attraversa sempre in direzione nordovest – sudest il territorio dei Prati di Villanova verso li comune di Nole C.se.



**c) Sottoservizi**

In riferimento alla tav. 6 "Reti infrastrutturali" allegata alla Variante Strutturale, sui principali sottoservizi emerge quanto segue:

- la rete fognaria è presente nel concentrico con dorsali principali lungo Via S. Massimo, Via S. Rocco, Via Magnoni, Via Aiassa oltre che verso la Via Faletti e in alcuni ambiti agricoli come rappresentato sulla relativa cartografia. Tale sottoservizio non è presente nei nuclei abitati oltre Stura in località Prati di Villanova.
- la rete acquedottistica, oltre che nel concentrico, è sviluppata oltre Stura in località Prati di Villanova con una linea principali lungo la Strada Villapet.

- l'illuminazione pubblica è presente ne concentrico così come oltre Stura.
- il concentrico è servito dalla rete del gas metano, mentre oltre Stura in località Prati di Villanova esso non è presente.

#### **d) Assetto idrografico del territorio**

Il territorio comunale è interessato principalmente dall'asta fluviale del torrente Stura di Lanzo, che scorre in direzione nordest – sudovest, oltre il terrazzo fluviale e che divide essenzialmente l'area dell'abitato centrale, dall'orlo del suddetto terrazzo sino al confine con il comune di Grosso, dalla zona dei Prati di Villanova, a sud della sponda destra del torrente sino al confine con il comune di Fiano.

Il territorio comunale è pertanto interessato dalle fasce fluviali previste dal PAI (fascia A, B e C) riportate in cartografia di PRGC.

Oltre al torrente Stura di Lanzo si ha la presenza del reticolo idrografico minore costituito dai seguenti rii, con relative fasce di rispetto, identificati anche nella cartografia della Variante Strutturale:

denominazione	fascia di rispetto sponda destra (m)	fascia di rispetto sponda sinistra (m)	note
Rio Ronello	limite geomorfologico	50	(1)
Rio Meano	ciglio terrazzo	50	
Bealera di Nole	10 (5)	10 (5)	(2)
Canale Disturba	10	10	
Rio fra Case Degiorgis e C.na Salvinetto	5	5	
fossetto presso Case Degiorgis	5	5	

NOTE:

*(1) in sponda destra la fascia di rispetto cade oltre il confine comunale ed è data dalla presenza di pendii e terrazzi naturali*

*(2) la fascia di rispetto da 10 m nei settori ineditati fra Via I. Magnoni e Strada Vecchia di Lanzo (compresa la derivazione dell'Aivè), si riduce a 5 m nei settori edificati*

## **Grado di attuazione del vigente PRGC**

L'analisi dello stato di attuazione del vigente PRGC, con particolare riferimento alle aree di completamento residenziale "R2" e alle aree di nuovo impianto "R3", come approfondimento di analisi è stata condotta in seguito ai pareri e richieste di integrazione esposte nella 1° Conferenza di Copianificazione.

Per tale analisi condotta anche al fine di verificare il rispetto dei disposti di cui all'art. 31 del PTR e all'art. 20 del PTC2 in riferimento al dimensionamento della capacità insediativa della Variante Strutturale n. 1, entrambe verificati, si rimanda nel dettaglio ai contenuti del cap. 1.6 della Relazione Illustrativa della presente Variante strutturale n.1 e alle tabelle di zona complete con il confronto tra vigente PRGC e Variante riportate al cap. 5 della suddetta Relazione Illustrativa.

## **Analisi di coerenza con i principali strumenti urbanistici sovraordinati**

E' stata valutata la coerenza con i seguenti strumenti urbanistici sovraordinati:.

- Nuovo Piano Territoriale Regionale (Nuovo PTR) adottato, con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008 e approvato con DCR n. 122 – 29783 del 21 luglio 2011
- Piano Paesistico Regionale (PPR) adottato con D.G.R. n.53-11975 del 4 agosto 2009.
- Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2) che dopo il progetto preliminare approvato con deliberazione n. 644 – 49411 del 29/12/2009 della Giunta Provinciale è stato approvato definitivamente con Delibera del Consiglio Regionale D.C.R. n. 121-29759 del 21/07/2011, pubblicata sul B.U.R. n.32 dell'11 agosto 2011.
- Piano di Tutela delle acque, aggiornamento 2021.
- Piano Regionale della Qualità dell'aria ( d.c.r. del 25 marzo 2019 n. 364-6854)
- Piano Regionale della mobilità e dei trasporti (D.C.R. n. 256 . 2458 del 16 gennaio 2018 e Piano

## **Contesto ed inquadramento ambientale**

### **a) Vincoli paesaggistici ed ambientali**

I vincoli paesaggistici ed ambientali, concentrati nella fascia fluviale del Torrente Stura di Lanzo sino al limite del terrazzo fluviale e rappresentati negli elaborati grafici e anche nell'elaborato RA1.d allegato al Rapporto ambientale, sono i seguenti:

- presenza corridoio ecologico corrispondente alla fascia fluviale;
- presenza del biotopo – SIC Stura di Lanzo;
- area contigua della Stura di Lanzo;
- presenza fasce PAI, come riportato in dettaglio nella cartografia di PRGC.
- presenza di zone boscate, limitrofe alla zona fluviale, caratterizzate da copertura a robinieti.
- Presenza di aree di ricarica degli acquiferi profondi

Altre caratteristiche di pregio ambientale legate alle caratteristiche dei suoli vengono descritte nell'analisi delle differenti componenti ambientali (rif. cap. 7).

### **b1) Rischio industriale**

**Si rimanda all'elaborato RA1.d per le valutazioni ed analisi relative alla definizione sul territorio comunale degli elementi e delle vulnerabilità territoriali ed ambientali in relazione al D.M. 9 maggio 2001 e alla D.C.m. 14/12/2017 della Città Metropolitana di Torino.**



# Analisi degli ambiti oggetto della variante strutturale con riferimento ai componenti naturali ed ambientali potenzialmente interessati

## Componente ambientale aria

Dal piano di Risanamento e qualità dell'aria regionale:

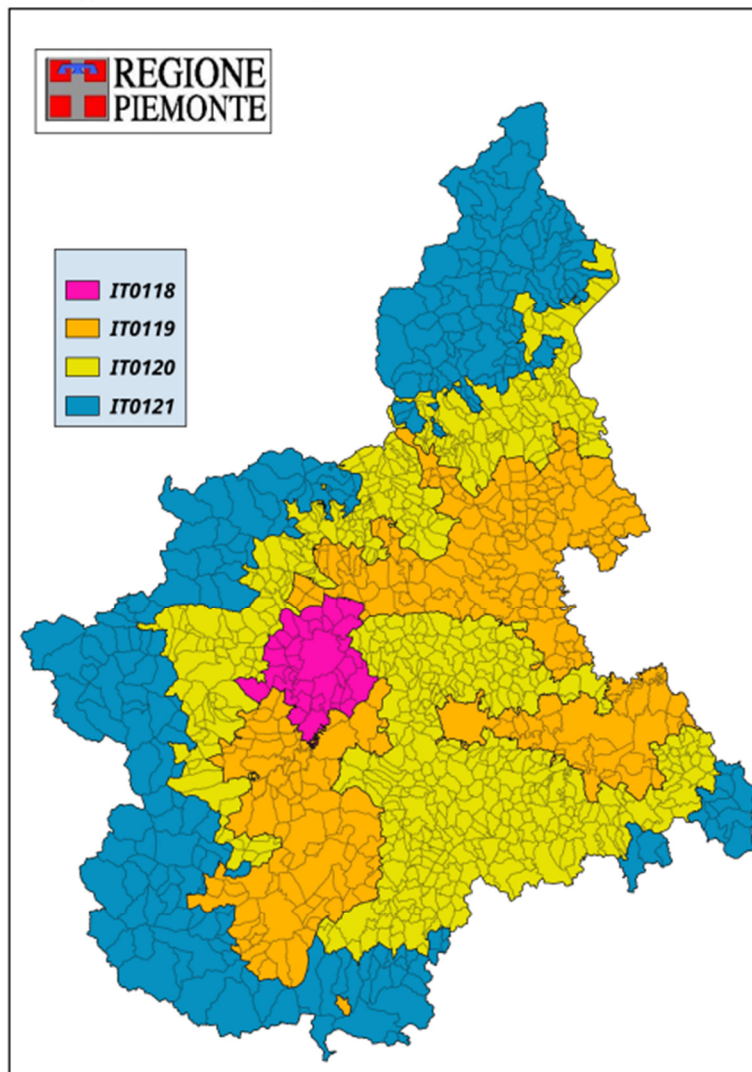


Figura 1 – Rappresentazione grafica della zonizzazione per gli inquinanti NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, CO, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P

### VILLANOVA E' COMPRESA nella ZONA IT0120 di collina.

La zona si caratterizza per la presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per i seguenti inquinanti: NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub> e B(a)P. Il resto degli inquinanti sono sotto la soglia di valutazione inferiore. Rispetto alla pregressa classificazione, si evidenzia che il benzene si posiziona sotto la soglia di valutazione inferiore

## Eventuali criticità pregresse ed elementi di valutazione degli effetti degli interventi sul componente ambientale

Nel caso di Villanova il traffico pesante in attraversamento del centro abitato è dovuto sia a mezzi di cava provenienti e diretti verso le aree estrattive lungo il Torrente Stura, sia ai mezzi che accedono alle zone produttive di Via dell'Industria, di Via Aiassa e di Via Magnoni, nonché da quest'ultima anche verso il territorio comunale di Mathi dove sono consolidate attività produttive a ridosso del confine con Villanova C.se.

Tale contesto costituisce una criticità ambientale pregressa che va ad influire sulla qualità dell'aria dell'intero concentrico di Villanova, non essendo presente alcuna viabilità alternativa.

Gli interventi a carattere residenziale di completamento e di espansione, della presente Variante Strutturale, data l'estensione ed entità (rif. descrizione dell'incremento insediativo di cui al cap. 1.6 della Relazione illustrativa della presente Variante), non influiscono sui suddetti parametri valutativi della qualità dell'aria.

Gli interventi di inserimento delle zone P4.2 e P4.3 (rif. precedente cap. 5.2 p.to 4)) comportano la trasformazione di aree produttive al momento della cessazione dell'attività, prevedendone altre destinazioni orientate anche al residenziale e in tal senso migliorative a medio termine.

Le norme restrittive e vincolanti dell'area "P5" in relazione alle possibilità di intervento attuali e alle previsioni di recupero ambientale dell'intero sito di attività estrattiva, una volta esaurita l'attività, a medio termine avranno un impatto positivo sui luoghi ed emissioni dei mezzi di cava.

## Componente ambientale acqua

Il comune di Villanova rientra nel sottobacino del torrente Stura di Lanzo. Sulle valli montane della Stura di Lanzo, la Valle di Viù, la val d'Ala e la Val Grande, notevole è lo sfruttamento idroelettrico attuale. Subito a valle di Lanzo Torinese si dipartono, invece, i principali canali a scopo irriguo che, insieme alle acque della Dora Riparia, alimentano tutta la pianura torinese nord occidentale; alla traversa di Lanzo sono alimentati il canale Lanzo-Nole e i canali vecchio e nuovo di Fiano (per un totale di oltre 12 m<sup>3</sup>/s massimi); più a valle partono il Naviglio di Druento, il canale del Grosso, la Gora.

Il reticolo idrografico del territorio comunale è composto da:

- **Stura di Lanzo** (vd. Studio di Incidenza)
- **Rio Ronello**: lungo il confine Sud-Ovest del comune una meandricazione di ampiezza minore ma abbastanza accentuata, connessa alla dinamica attuale del corso d'acqua. Le sponde del Rio Ronello, prevalentemente vegetate, presentano indizi di arretramento per erosione, che si manifesta però con processi lenti e continui, senza evidenze di dissesto significative.
- **Rio Meana**: alveo più regolare nel tratto a monte di C.na Salvino, probabilmente a causa di interventi antropici, mentre a valle segue le anse di un alveo abbandonato della Stura di Lanzo presenta una rete idrografica minore sviluppata soprattutto in sponda sinistra, mentre sul terrazzo del capoluogo è presente solo una rete di canali artificiali.

Il reticolo artificiale è rappresentato dal **Canale di Nole**, e dalla sua diramazione in destra nell'abitato di Villanova Canavese. Il canale, gestito dal "Consorzio Riva Sinistra", ha origine da una derivazione sulla Stura di Lanzo (presso Lanzo), e adduce acque alle varie aziende che oggi la utilizzano per scopi idroelettrici (alcune centraline sono presenti anche in territorio di Villanova Canavese). La portata massima teorica di derivazione a Lanzo è di 6 mc/s, mentre la portata media di esercizio nel tratto di Villanova è di 1.03 mc/s. Alle porte del centro storico di Villanova Canavese il canale si divide in due rami: il primo attraversa l'abitato ed una zona industriale al confine con Nole in direzione di Cirié; il secondo costeggia il centro storico, alimenta una turbina alla base della scarpata di

terrazzo (vicino al campo sportivo), prosegue a mezza costa lungo il terrazzo stesso per poi alimentare un'altra turbina presso l'azienda sita al confine comunale.

### **Eventuali criticità pregresse ed elementi di valutazione degli effetti degli interventi sul componente ambientale**

A tal riguardo si rileva quanto segue:

- le zone a servizio pubblico Sc9, Sc10 e Sd10 non comportano la realizzazione di opere, ma costituiscono il rilievo dell'effettivo stato dei luoghi, con presenza di aree a prato limitrofe al campo sportivo utilizzate attualmente in determinate occasioni (manifestazioni fieristiche e/o manifestazioni sportive) quali aree a parcheggio. Su tali ambiti fluviali inoltre è possibile far realizzare interventi di compensazione ambientale derivanti dall'attuazione di previsioni di Piano soggette a tali prescrizioni compensative.
- l'area Sc7 rappresenta la delimitazione dell'area destinata periodicamente a manifestazioni fieristiche, non presentando le caratteristiche paesaggistiche e di copertura boscata della restante limitrofa zona Vs2.

### **Suolo**

Il territorio presenta una morfologia generalmente pianeggiante, con debole pendenza verso Sud-Est. La parte in sinistra idrografica è molto regolare ed antropizzata, mentre la restante parte del territorio si presenta più ondulata e movimentata dalla presenza di terrazzi minori e lievi depressioni.

### **Capacità d'uso dei suoli**

Per ciò che concerne la capacità d'uso, cioè le potenzialità produttive delle diverse tipologie pedologiche, si riconoscono le seguenti classi (rif. sottostante stralcio cartografico "Carta capacità d'uso dei suoli" fonte Ipla – tratta dal Geoportale Regione Piemonte):

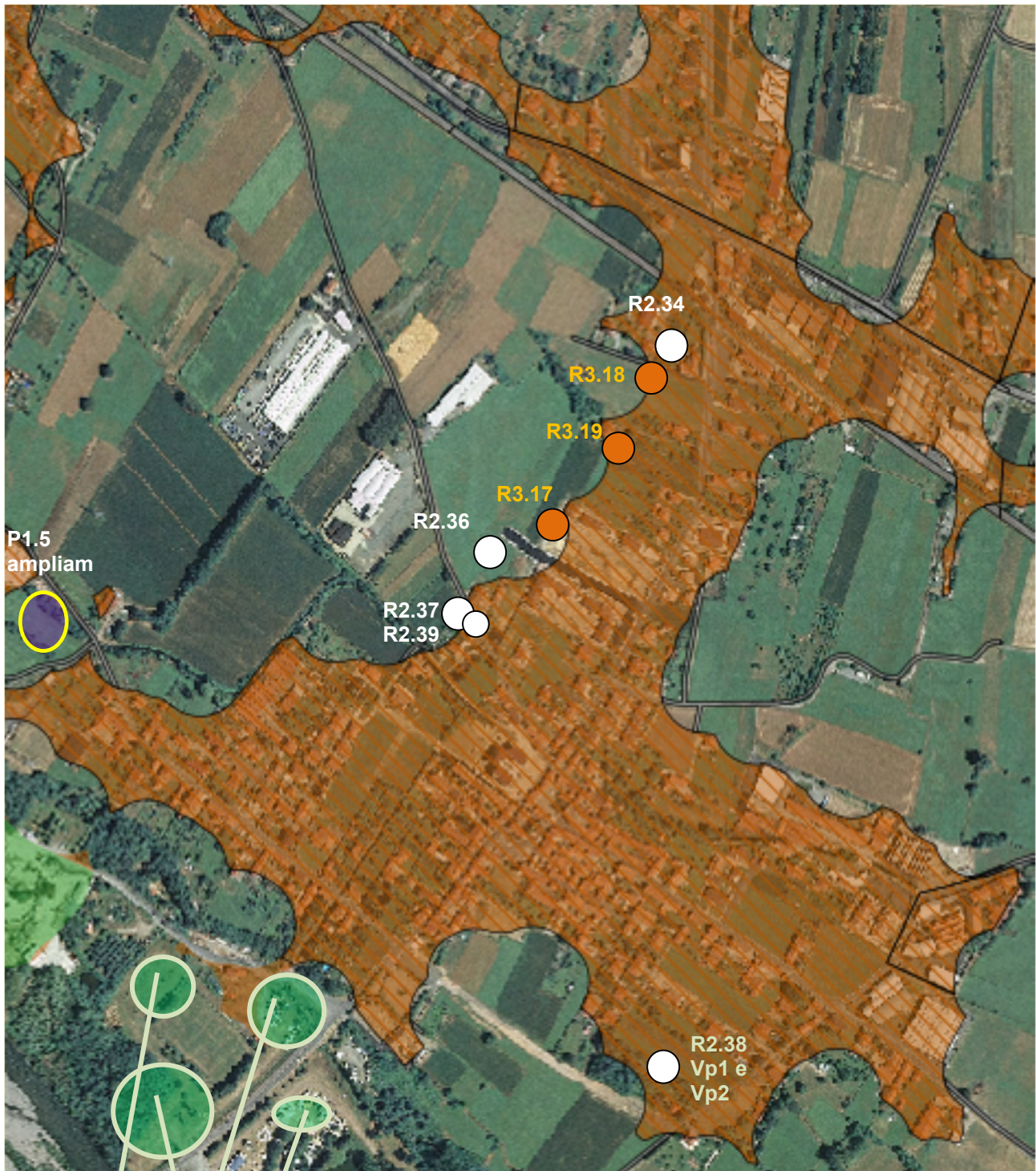
- suoli di classe II, situati in sinistra idrografica nell'area compresa fra il confine comunale nord-est, segnato dalla SP2, e l'orlo del terrazzo che si affaccia al fiume. Si tratta di suoli interessati da seminativi, caratterizzati da buone capacità produttive, limitate moderatamente dalla profondità utile per le radici delle piante. Attualmente l'aerea è interessata per la maggior parte dal sistema insediativo;
- suoli di classe III, situati in destra idrografica nell'area delimitata sud-ovest dal rio Ronello, e comprendente le cascate Barutello, Salvino, Guarello a nord, mentre ad est le cascate De Giorgis, Bianco e Salvinetto. Questi suoli sono interessati da alcune limitazioni, legate alla profondità utile per le radici delle piante, che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie. Qui prevalgono i prati stabili di pianura;
- suoli di classe IV, allocati nell'intorno della fascia fluviale dello Stura, caratterizzati da molte limitazioni legate al rischio di inondazioni ma soprattutto alla scarsa profondità del suolo stesso che quindi lo rende difficilmente utilizzabile da parte degli apparati radicali delle piante. Nei suoli di classe IV la scelta delle colture agrarie è molto ristretta, di solito si impiantano pioppeti, ed è correlata a specifiche pratiche agronomiche;
- suoli di classe V, interessanti proprio la fascia fluviale dello Stura, caratterizzati da forti limitazioni legate al rischio di inondazioni. Qui l'uso agrario è notevolmente ristretto.

*Si rimanda all'elaborato allegato al Rapporto Ambientale RA1.b contenente la schedatura degli interventi in Variante e l'indicazione della classificazione in termini di capacità d'uso dei suoli.*

## Consumo di suolo

Nel seguito si riporta su ortofoto la stima di consumo di suolo dal monitoraggio della Regione Piemonte del 2015. Si distingue suolo in classe II nell'area dell'abitato centrale e suoli in classe III in località Prati di Villanova C.se.

Sull'estratto cartografico si riporta la localizzazione degli interventi in Variante su zone residenziali, a servizio pubblico e a carattere produttivo che comportano consumo di suolo agricolo nel vigente PRCG.



**Sd10, Sc9, Sc10 e Sc7**

in arancione: "sagoma" consumo di suolo – suoli in classe II





COMUNE DI VILLANOVA CANAVESE

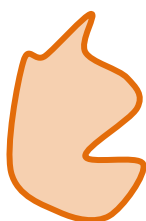
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE - VARIANTE STRUTTURALE N.1 - progetto preliminare  
RA4 - Rapporto Ambientale: Sintesi in linguaggio non tecnico



In arancione: “sagoma” consumo di suolo – suoli in classe III

## LEGENDA AEROFOTO con SAGOMA CONSUMO DI SUOLO DAL MONITORAGGIO

-  \_AREE DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE “R2”
  - R2.34, R2.36, R2.37, R2.39
-  NUOVE AREE DI NUOVO IMPIANTO PREVISTE IN VARIANTE “R3” :
  - R3.17, R3.18, R3.19
- 
  - Ampliamento area produttiva P1.5
- 
  - Aree a servizio pubblico nuove



Sagoma consumo di suolo complessivo da monitoraggio Regione Piemonte 2015:  
\_ nell’abitato centrale – suolo in classe di capacità d’uso II;  
\_ in loc. Prati di Villanova – suoli in classe di capacità d’uso III.

### Eventuali criticità pregresse ed elementi di valutazione degli effetti degli interventi sul componente ambientale

Alcune zone di completamento e/o di nuovo impianto residenziale, nel seguito riportate, appaiono esternamente alla “sagoma” di consumo di suolo monitorata nel 2015:

- area R2.36 e R3.17: si tratta di lotti di dimensioni limitate e previsti in fregio ad una nuova viabilità già parzialmente *realizzata (in rosso porzione da realizzare di collegamento con al Via dell’Industria)*; rispettivamente il primo intercluso tra zone residenziali consolidate e un’area a servizio di stabilimenti produttivi Sp2 destinata a verde e parcheggio, già prevista nel vigente PRGC e il secondo attiguo ad un’area in corso di realizzazione.
- area R2.37: si tratta di un ampliamento di una zona già vigente e limitrofa ad un’area a servizio del complesso produttivo limitrofo, su Via dell’Industria.
- Area R3.19: si tratta di un lotto già alterato e compromesso e non utilizzato ai fini agricoli
- Parzialmente esterna è anche l’area R3.18 anch’essa caratterizzata dall’esser attigua a zone di recente edificazione e all’interno dell’allineamento limite dell’edificato esistente.

Nel seguito si ripota uno stralcio specifico di vista aerea (aggiornamento 2018) delle suddette aree, per una migliore resa dell’attività edificatoria realizzata e /o in corso di realizzazione.







## Biodiversità

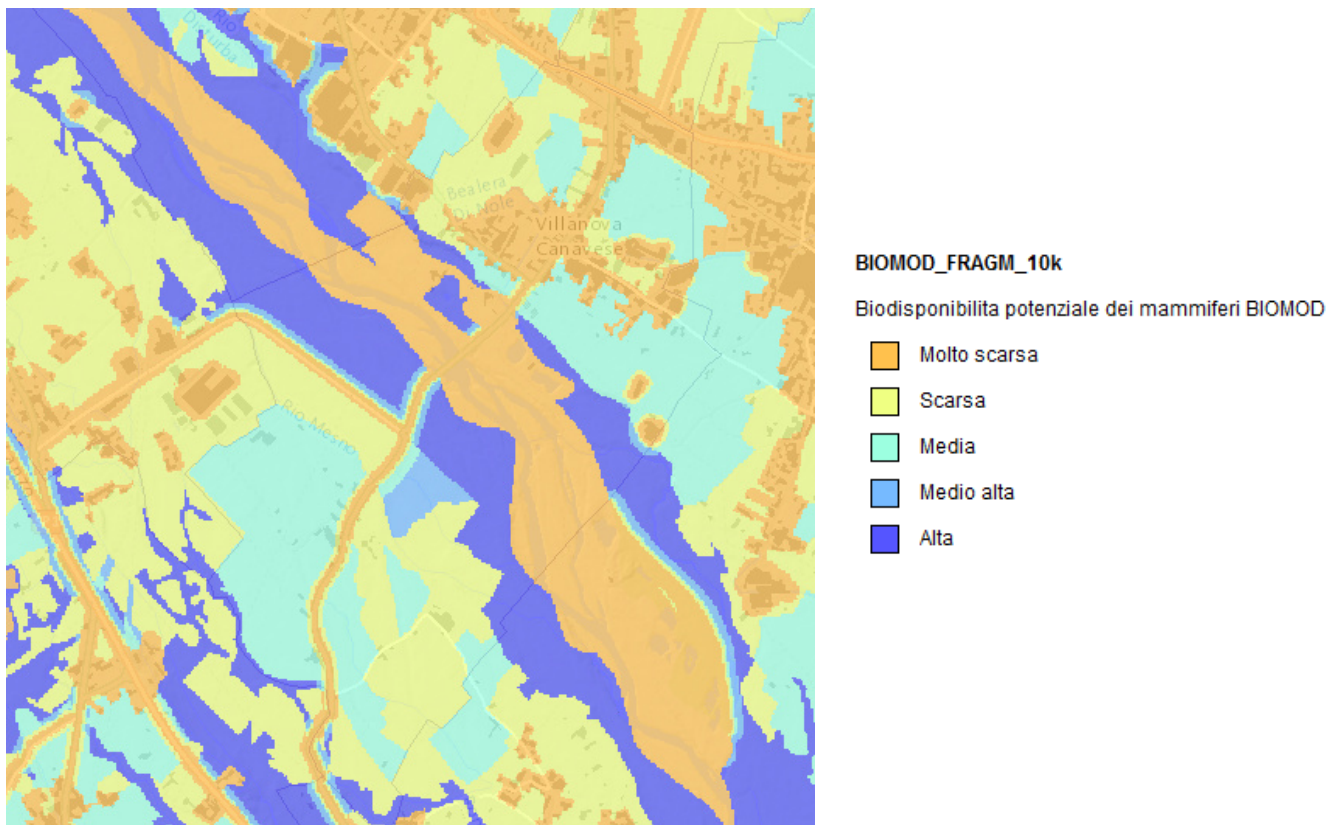
### Biodiversità potenziale

Si illustra il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche.

Per il comune di Villanova, come si evince dal successivo estratto cartografico”, le aree caratterizzate da maggiore grado di biodiversità potenziale, sono quelle boscate contigue alla fascia fluviale dello Stura di Lanzo.

Negli ambiti agricoli a sud della Via S. Massimo, esterni al concentrico sino alla ferrovia Torino Ceres e sino al limite del terrazzo fluviale, prevale un livello “Medio” di biodiversità, seguito da zone con biodisponibilità “Scarsa”.

Negli ambiti agricoli posti a nord della Via S. Massimo esterni al concentrico sino alla ferrovia Torino Ceres e sino al limite del terrazzo fluviale, prevale un livello di biodisponibilità potenziale “Scarsa”.



Stralcio cartografico Biodiversità potenziale – geowiever Arpa Piemonte

## Connessioni ecologiche

La fascia fluviale come riportato anche nella Tav. RA/T1 è il principale corridoio di connessione ecologica.

Nella presente Variante Strutturale, sulla cartografia di piano si identificano alcuni elementi della rete ecologica locale in connessione con la fascia fluviale.

La realizzazione di una rete ecologica è intesa in senso locale come tutela o ricostruzione di quegli elementi seminaturali del paesaggio quali siepi, filari, fasce boscate, macchie di bosco, luoghi della memoria, che costituiscono i tratti distintivi di un paesaggio rurale tradizionale, al fine di potenziarli e renderli più leggibili.

## Rumore

E' stata condotta un'analisi di verifica di compatibilità acustica delle previsioni della Variante Strutturale rispetto al vigente Piano di Zonizzazione Acustica, contenuta nell'elaborato di Variante "4 – Relazione di verifica di compatibilità acustica".

Nel seguito si riportano le tabelle di sintesi dell'analisi condotta, per cui nel dettaglio si rimanda al relativo elaborato.

## Paesaggio e patrimonio storico culturale

La caratterizzazione paesistica del territorio comunale è fortemente determinata dalla presenza dell'ambito fluviale dello Stura, tutelato sia dal punto di vista paesaggistico (D. Lgs. 42/2004) sia dal punto di vista naturalistico (SIC Stura di Lanzo, "Area contigua della Stura di Lanzo") che coinvolge un'ampia fascia centrale del territorio comunale.

Per ciò che concerne il **patrimonio storico culturale**, sotto l'aspetto della lettura storica dell'assetto insediativo, è riconoscibile il nucleo più antico, al cui interno si trova il ricetto, in prossimità della zona compresa nel centro storico "R0", con le espansioni successive sviluppatesi in direzione dello Stura, sull'asse di via Stura.

Oltre al ricetto non sono segnalati altri edifici oggetto di provvedimenti di tutela dei beni architettonici ai sensi del Titolo I della Parte II del D. Lgs. 22/01/2004 n° 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio".

Il patrimonio storico culturale è costituito dalla Parrocchiale di San Massimo, sulla piazza principale e dai ruderi della torre medioevale, danneggiata pesantemente nel secolo scorso, che fa parte dell'antico borgo fortificato o "ricetto".

## Popolazione e salute umana

Gli interventi in variante comportano incremento di abitanti insediabili, come specificato nel dettaglio nella Relazione illustrativa di PRGC al cap. 6 e come nel seguito riportato in sintesi relativamente agli interventi che comportano trasformazione di suolo agricolo in suolo con indice edificatorio.

Attualmente la Variante strutturale, considerando il pregresso di aree non realizzate, comporta **128** abitanti insediabili in zone (R2 e R3) non realizzate e **49** abitanti insediabili in NUOVE aree (R2 e R3), per un totale pari a **177 ab. > 165 ab.** (diff. in eccesso di 11 ab.), attestandosi ad un incremento pari a circa il 10,73% della CIRT vigente (1.650 ab).

## Analisi alternative e sintesi delle scelte operate

### Descrizione delle alternative di piano in funzione degli obiettivi individuati e dell'analisi dello stato di attuazione

**“Obiettivo**

*Adeguare il PRGC vigente al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico” (PAI), da condursi secondo le indicazioni della Circolare PGR n. 7/LAP del 08/05/1996.”*

**“Obiettivo**

*Adeguare il vigente P.R.G.C. alle più recenti normative dettate, in particolare, dal T.U. in materia di Edilizia e dalla strumentazione urbanistica a livello sovracomunale (PTR, PPR e PTC<sup>2</sup> provincia di Torino, Piano d'Area della zona di salvaguardia della Stura, Natura 2000, normativa in materia di commercio, normativa in materia di inquinamento acustico) con conseguente ridefinizione completa del testo delle **Norme Tecniche di Attuazione** per migliorarne l'impostazione, renderne più chiara ed esplicita l'articolazione normativa accrescendo la facilità di fruizione e gestione delle norme stesse.”*

In tal caso non sono state considerate scelte alternative, ma si è trattato di recepire gli aggiornamenti normativi di settore e di conseguenza adeguare le norme tecniche di attuazione e predisporre alcuni documenti di piano non presenti nel vigente PRGC poiché non previsti (es. procedura di V.A.S. e differenti studi di carattere ambientale connessi, Relazione di compatibilità acustica).

Le norme tecniche sono state integrate e ridefinite per ciò che concerne le prescrizioni nel centro storico.

Per ciò che concerne le norme riguardanti le prescrizioni di carattere geologico l'integrazione delle norme è stata in particolar modo rivolta alla specificazione e differenziazione degli interventi possibili nelle zone in classe IIIb2, IIIb3 e IIIb4.

Ad ulteriore integrazione normativa si è deciso infine di approfondire le caratteristiche tipologiche e le limitazioni concernenti la realizzazione di recinzioni ricadenti all'interno delle fasce di rispetto dei canali e rii minori. (rif. art.20, parr. 20.1 e 20.2 delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante Strutturale Generale).

**“Obiettivo:**

*Integrare la consistenza delle zone destinate all'insediamento delle attività produttive artigianali comunque in funzione degli insediamenti presenti e delle criticità pregresse.”*

In linea generale l'individuazione di nuove aree produttive si è riferita ai seguenti criteri:

- prendere in esame aree attigue agli attuali poli industriali;
- considerare le esistenti carenze infrastrutturali anche in funzione delle previsioni di sviluppo di viabilità intercomunale;
- considerare aree che potessero essere completate con adeguate infrastrutture stradali e relative aree di servizio;
- considerare l'analisi dei vincoli e delle restrizioni di carattere ambientale e territoriale;

- analizzare le previsioni di sviluppo in parallelo degli ambiti residenziali al fine di non accrescere possibilmente attuali accostamenti critici tra differenti destinazioni urbanistiche.

Dalle precedenti considerazione, nonostante l'area P1.5 in ampliamento sia in recepimento di una precedente Variante semplificata ex art. 17 bis, tale ampliamento è stato confrontato con le seguenti alternative:

1. creare zone di nuovo impianto produttivo attigue alle aree industriali "P1.1", "P1.3" e "P2.1", "P2.2" esistenti in Via dell'Industria;
2. creare zone di nuovo impianto produttivo attigue alle aree industriali "P1.9" e "P1.10" esistenti in Via Aiassa;
3. creare zone di nuovo impianto produttivo ad integrazione delle principali aree produttive vigenti consolidate, equamente distribuite nel territorio comunale, anche in relazione all'evolversi delle previsioni di viabilità

In funzione dell' alternativa n.1 su Via dell'Industria, si riportano i principali punti di forza e debolezza emersi:

Punti di forza	Punti di debolezza
Aree attigue a complessi produttivi esistenti (in zona ipotizzata di transizione in riferimento al PTC2)	Accrescimento accostamento critico tra destinazioni produttive e residenziali.
Possibilità di creazione di nuovi posti di lavoro	Presenza di precedente (attualmente non operante) ed eventualmente futura attività di trattamento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, non compatibile con l'esigenza derivante da piani sovraordinati e linee guida in ambito di sviluppo, di creare nuovi poli produttivi gestibili in senso integrato e ecologicamente compatibile
	Aree in zona agricola in classe II di capacità d'uso e limitrofe zone agricole.
	Aree nei pressi di zona di ricarica delle falde e con canali e rii minori con tratti considerati particolarmente vulnerabili dal punto di vista ambientale (rif. precedenti cap. 3.1 e 3.8)
	Presenza di fasce di rispetto del reticolo idrografico ricadenti attualmente parzialmente all'interno di complessi produttivi esistenti
	Problematiche di fattibilità per la viabilità prevista a carattere intercomunale, quale collegamento con la prevista Pedemontana.

In funzione dell' alternativa n. 2 su Via Aiassa, si riportano i principali punti di forza e debolezza emersi:

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
Aree attigue a complessi produttivi esistenti	Presenza di ambiti agricoli e rurali con caratteristiche di connettività ecologica (rif. considerazioni sulle reti e sui corridoi ecologici riportate al precedente cap. 3.1.2)
Nel complesso compatibili con nuove previsioni infrastrutture viarie e anche con tracciato Pedemontana previsto nel PTC2 (progetto n. 150)	Suoli parzialmente in classe di capacità d'uso II (buona qualità)
Possibilità di creazione di nuovi posti di lavoro	Necessità di potenziamento di alcune viabilità secondarie in prossimità con il confine comunale di Nole.
	In prossimità della zona di salvaguardia della Stura di Lanzo e del relativo SIC.
	Assenza di zone a servizio produttivo

In riferimento all' alternativa n. 3 tale possibilità di sviluppo, che avrebbe previsto un rilevante incremento degli insediamenti produttivi non è stata perseguita in relazione allo sviluppo socio economico e allo stato di attuazione vigente.

Per il suddetto ampliamento dell'area P1.5, si riportano i principali punti di forza e debolezza emersi:

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
Aree attigue a complessi produttivi esistenti (zone P1.5 e P1.6) e a aree produttive del comune confinante di Mathi Canavese.  In zona ipotizzata di transizione in riferimento al PTC2.	Presenza di ambiti agricoli e rurali con caratteristiche di connettività ecologica (rif. considerazioni sulle reti e sui corridoi ecologici riportate al precedente cap. 3.1.2)
Nel complesso compatibili con nuove infrastrutture viarie di progetto	Suoli parzialmente in classe di capacità d'uso II (buona qualità)
Possibilità di creazione di nuovi posti di lavoro	Necessità di potenziamento della viabilità sulla Via Magnoni.
Possibilità di realizzazione delle previsioni e breve termine data l'espressione d'interesse manifestata all'A.C. dai gestori dell'attività esistente nella zona P1.5 attigua	In prossimità della zona di salvaguardia della Stura di Lanzo e del relativo SIC.

Attività produttiva di previsione compatibile completamente con quella attualmente esistente, date le condizioni di cui al precedente punto di forza.	Assenza di zone a servizio produttivo
Possibilità di mantenimento attuali elementi della rete ecologica e fascia attigua di protezione degli insediamenti in zona "A3".	

L'ampliamento dell'area P1.5, oltre a rispondere ad una precisa esigenza di un'attività produttiva esistente sul territorio comunale, ha consentito una migliore possibilità di mitigazione degli impatti conseguenti e di inserimento di misure compensative; la diretta connessione della zona produttiva con le viabilità principali di collegamento anche intercomunale di progetto (in funzione della possibilità di realizzazione della Variante alla Sp. 24).

**“Obiettivo:**

*Ridefinire la perimetrazione delle zone destinate all'insediamento delle residenze con rettifiche di perimetrazione delle zone sature consolidate, introduzione di nuove aree di completamento e di espansione a cucitura di zone residenziali attualmente esistenti.*

Le ipotesi sulla definizione di nuove aree residenziali di completamento e di nuovo impianto hanno preso spunto:

- dallo stato di attuazione del Vigente Piano Regolatore;
- dall'analisi del grado di compatibilità delle scelte con gli strumenti urbanistici sovraordinati (es. PTC2, Norme di Attuazione artt. 15, 16, 17 relativi al contenimento di consumo di suolo non urbanizzato)
- dall'ipotesi di proposta di definizione delle aree dense e delle aree di transizione secondo artt. 16 del PTC2.
- dalla compatibilità con gli studi geologici di adeguamento al P.A.I.;
- dall'eventuale presenza di accostamenti critici tra ambiti residenziali –produttivi e residenziali – agricoli in ambito urbano.

In conseguenza dei suddetti criteri, rilevando l'attuale, seguendo inoltre il principio della ricucitura con ambiti già edificati, data la limitata estensione del centro abitato (rispetto agli ambiti agricoli circostanti) e l'alto grado di attuazione soprattutto delle zone di completamento, nel corso di definizione degli interventi in variante non sono emerse alternative progettuali nettamente distinguibili, bensì alcune opzioni d'intervento di limitata rilevanza nel seguito descritte:

- nel complesso alcune aree di completamento, previste in prima analisi più estese, sono state ridimensionate per l'accostamento con vigenti zone "A1" agricole in ambito urbano e per la presenza di rii secondari o canalizzazioni artificiali;
- un' area di espansione residenziale inizialmente prevista nei pressi di Case de Giorgis ai Prati di Villanova è stata stralciata dalle previsioni di progetto;
- aree di completamento al limite dell'abitato verso zone produttive sono state ridimensionate e/o in parte rilocalizzate rispetto alle prime ipotesi di partenza; tale caso riguarda per esempio le zone R2.36, R2.37;
- l'area R3.20 è stralciata in funzione dell'accoglimento di pareri della 1° Conferenza di copianificazione;

- le zone R2.28, R2.38 con annesse zone Vp1 e Vp2 sono state oggetto di redistribuzione sempre a parità di ambito e nell'ultima conformazione è stata privilegiata la componente a verde privato, riducendo gli ambiti "R2" rispetto al vigente.
- in funzione del vincolo cimiteriale sono state trasformate in zone Vp e in zone R1.a consolidate.
- sature;
- limitate previsioni di aree residenziali di espansione nel territorio comunale dei Prati di Villanova, sono state via via stralciate e trasformate in zone R1, trattandosi di contesti prevalentemente agricoli con case sparse e/o cascine di vecchio impianto e in ambiti inseriti anche in classe IIIa2, IIIb2 e IIIb3.

Nel complesso nel definire le scelte progettuali (aree residenziali, terziario - produttive) descritte in precedenza sono state considerate zone dotate delle infrastrutture e/o in zone ipotizzate di transizione seppur ai limiti dell'abitato considerando lo stato di attuazione del Vigente Piano e l'eventuale presenza di lotti liberi interclusi nell'abitato (es. R2.36, R2.38, R3.16).

Per altre aree in progetto (es. R3.17, R3.18, R3.19), sono state previste in aree a ridosso di zone consolidate, definendo così un limite di sviluppo secondo allineamenti dati da zone consolidate vigenti.

**“Obiettivo:**

*Verificare la dotazione di aree per servizio pubblico, così come classificate dall'art. 21 – standard urbanistici della L.R. 56/77.”*

Le scelte da operare nell'introduzione di nuove aree a servizio pubblico partono dalla necessità di risorse legate alla carenza di aree a parcheggio e di aree a verde in prossimità del centro abitato. Le aree a verde e destinate al tempo libero sono infatti estese in modo rilevante nella fascia fluviale del Torrente Stura di Lanzo, ma non nei pressi dell'abitato (rif. analisi condotte al cap. 2).

Le scelte progettuali pertanto saranno indirizzate all'introduzione di parcheggi e zone a verde pubblico, seppur di limitata estensione data la generale ridotta dimensione del centro abitato, in prossimità delle nuove zone residenziali.

Alcune zone a verde potranno essere localizzate con funzione schermante in corrispondenza di eventuali accostamenti critici sopra menzionati.

**“Obiettivo:**

*Introdurre gli adeguamenti alla viabilità comunale e intercomunale finalizzati primariamente a realizzare un migliore collegamento tra le zone produttive e le viabilità provinciali quali la Sp24 e la Sp2 limitando così il flusso di traffico dei mezzi pesanti attraverso il centro storico di Villanova. Occorre inoltre recepire le indicazioni del PTC2 riguardanti la viabilità Pedemontana.”*

A tal riguardo si rimanda alle alternative di tracciato descritte ed individuate nell'apposito fascicolo di approfondimento allegato alla documentazione della presente Variante Strutturale n.1.

**“Obiettivo**

*Coordinare le previsioni di variante con la vigente normativa sui “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante” (D.M. 9 MAGGIO 2001 e Variante Seveso al PTC approvata nell’ottobre 2010).”*

In relazione all'obiettivo, in fase di redazione della Variante Strutturale vengo noaggornate le Norme Tecniche di attuazione e con rimando all'elaborato RA1.d allegato al presente rapporto ambientale, è stata condotta un'analisi degli elementi e vulnerabilità territoriali ed ambientali, oltre che una rilevazione e indagine conoscitiva di approfondimento sulle attività produttive esistenti, in particolare focalizzata sul rilievo della presenza di sostanze e/o processi definiti pericolosi in base ai disposti del D.M. 334/99 e s.m.i.

**“Obiettivo**

*Verificare lo stato del patrimonio edilizio del centro storico, prevedendo interventi per salvaguardare gli edifici ed elementi tipologici e architettonici significativi in accordo con i nuovi disposti della normativa sul paesaggio e i beni culturali (D. Lgs. 42/2004) e del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).”*

In relazione all’Obiettivo, dato lo stato di attuazione degli interventi sul patrimonio edilizio compreso nella zona “R0” eseguiti nel tempo, non sono state considerate vere e proprie scelte alternative, ma si è operato ad un rilievo fotografico dello stato esistente e all’integrazione delle norme attuative orientate in particolare alla possibilità di sostituzione edilizia per gli edifici non coerenti e/o fortemente rimaneggiati.



## Analisi e matrice dei potenziali impatti sulle componenti ambientali

Con riferimento alle precedenti considerazioni territoriali ed ambientali riguardanti:

- l'inquadramento territoriale e paesaggistico;
- la sintesi dei contenuti delle previsioni di Variante;
- la strumentazione urbanistica vigente;
- l'inquadramento rispetto agli strumenti urbanistici sovraordinati;
- l'inquadramento e analisi dei vincoli /criticità ambientali in riferimento ai componenti ambientali;

sono stati valutati i potenziali effetti /impatti ambientali degli interventi in Variante sui seguenti componenti ambientali:

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversità, rete ecologica
- Vegetazione, flora
- Fauna
- Paesaggio e patrimonio storico-culturale
- Rumore
- Popolazione e salute pubblica

Gli impatti vengono qualificati in termini di durata degli effetti come:

- a breve termine (in verde in tabella), ovvero i cui effetti saranno rilevabili dalla vigenza del Piano;
- a medio termine (in azzurro in tabella), ovvero i cui effetti saranno rilevabili nel primo quinquennio di vigenza
- a lungo termine (in viola in tabella), ovvero i cui effetti saranno rilevabili solo nelle fasi di completamento del Piano o anche oltre.

Dalla definizione degli impatti possibili, valutati in relazione ai diversi obiettivi proposti, sono scaturite, le potenziali alternative di intervento del Piano che, a parità di vocazione e di idoneità specifica, sono state valutate secondo parametri più propriamente urbanistici, definendo le singole aree sulle quali concentrare gli interventi trasformativi di maggiore rilevanza ovvero quelli legati allo sviluppo edilizio.

## Sintesi delle risultanze della valutazione degli impatti

### Atmosfera e aria

Sono stati considerati alcuni impatti parzialmente negativi in riferimento in generale all'ampliamento della zona produttiva di nuovo impianto P1.5 per il potenziale incremento del carico di traffico derivante dalla realizzazione degli interventi previsti e in relazione ad alcuni interventi di viabilità locale.

Tali impatti parzialmente negativi sono compensati con azioni mitigative e da corrispondenti impatti positivi e migliorativi nel complesso del contesto comunale.

### Ambiente idrico

Le previsioni di nuova area produttiva e nuova zona a servizio produttivo Sp5 potranno interessare la fascia di rispetto della bealera di Nole, alcuni fossi irrigui e/o canali artificiali regimentati.

Per ciò che concerne l'ambiente idrico, in alcune occasioni la definizione delle nuove aree, va ad interessare delle fasce di rispetto di rii e/o canali artificiali regimentati, con particolare riferimento alla Bealera di Nole.

Il nuovo tracciato di collegamento fra via Stura e via Magnoni, posto al limite del terrazzo fluviale, rientra poi nella fascia B del PAI.

### Suolo e sottosuolo

Allo stato attuale il sistema urbano sorge su suoli definiti di **classe II**, cioè a buona capacità produttiva, e quindi le aree di completamento ed espansione determineranno una riduzione di queste superfici. La decisione di espandere o di completare il sistema urbano-produttivo è peraltro legata ad esigenze di carattere socio-economico, e nella scelta delle zone come in dettaglio esplicitato nel successivo cap. 10, si potranno adottare criteri per limitare il fenomeno di dispersione del costruito (*sprawling*).

Sono identificati come potenziali effetti negativi da compensare, gli interventi di maggior estensione per le zone R3 e quelli eventualmente esterni alla sagoma di consumo di suolo per le zone R2.

### Biodiversità, vegetazione, flora e fauna

La zona destinata all'insediamento dei nomadi (Sn), fra via Faletti e l'asse ferroviario, riguarda un'area agricola segnalata come *stepping stones*, cioè area che per la sua posizione può essere importante per la sosta delle specie in transito in un territorio non idoneo alla loro vita.

Alcuni interventi di viabilità locale sono parzialmente interessati da fossi e fasce arboreo-arbustive.

### Paesaggio e patrimonio storico-culturale

In generale gli impatti/effetti negativi rilevati per la componente hanno riguardato l'ampliamento della zona P1.5, comportando una sottrazione di suolo con nuovi ingombri visivi. Tuttavia tale area seppur in prossimità di elementi di connessione ecologica, confinando con una fascia di territorio compresa in zona agricola A3, si è potuta prevedere nel progetto di ampliamento una fascia di protezione e un corridoio di collegamento ecologico verso il limite est della stessa zona P1.5.

Per ciò che concerne le previsioni di nuova viabilità ed in particolare per lo stralcio del tracciato della Pedemontana, si deve segnalare che la proposta di stralcio della Pedemontana consente di non interferire con la matrice agraria a Est dell'abitato, al confine con Nole, alla quale può essere attribuita una valenza paesaggistica. Ciò costituisce un impatto positivo.

Per quanto riguarda le nuove zone residenziali in espansione, le varianti non determinano impatti negativi, in considerazione della scelta di localizzazione. Le varianti riguardano zone strettamente a ridosso dell'edificato attuale, configurandosi come azioni di completamento dell'urbanizzato in

risposta alle esigenze di incremento edilizio, come risulta dalle analisi sull'attuazione del piano vigente e sulle previsioni di sviluppo futuro della popolazione.

Si rileva, tuttavia, che *gli impatti risulteranno positivi a condizione che vengano ottemperate le prescrizioni esplicitate nell'apparato normativo, riguardanti sia gli aspetti strettamente urbanistici (regolamento edilizio) sia le tutele degli aspetti paesaggistici (indicazioni sul colore, sui materiali, sulle tipologie edilizie, ecc.).*

Le azioni di analisi e studio del territorio, finalizzate alla conoscenza dello stato di attuazione del piano vigente, del patrimonio storico-culturale del centro storico, delle attività produttive, rete ecologica, ecc., hanno avuto effetti positivi e immediati, dal momento che hanno consentito di predisporre modifiche alle perimetrazioni delle zone omogenee e di calibrare e rendere più efficace l'apparato normativo.

Anche le azioni che hanno comportato il recepimento di vincoli sovraordinati contribuiscono ad apportare impatti positivi sulla componente. Si tratta, infatti, soprattutto di vincoli tesi alla salvaguardia del territorio sia sotto gli aspetti ambientali (difesa del suolo e tutela delle risorse dagli inquinamenti, nonché salvaguardia delle aree di interesse naturalistico e della biodiversità) sia sotto gli aspetti paesaggistici e culturali (salvaguardia del patrimonio storico-culturale e tipologico e del paesaggio sotto l'aspetto della percezione visiva e della fruizione).

## **Rumore**

I potenziali impatti negativi oggetto di compensazione ambientale riguardano la zona P1.5 in ampliamento già realizzata con una precedente variante Parziale semplificata al PRGC, ai sensi dell'art. 17 bis della L.R.56/77 e smi e la zona Sc7 per le attività fieristiche, seppur limitate nel tempo. Si sottolinea che per l'area Sc7 si recepisce uno stato di fatto dei luoghi ed è individuata come zona per manifestazioni pubbliche.

## **Popolazione e salute pubblica**

Non si rilevano effetti potenzialmente negativi, ma alcuni impatti parzialmente positivi connessi agli interventi di viabilità locale e in riferimento agli ampliamenti residenziali che, se da un lato offrono possibilità insediative, dall'altro creano parziali effetti negativi compensati sulla risorsa suolo e paesaggio che indirettamente possono influire sulla popolazione e salute pubblica.

## **Viabilità**

Gli interventi connessi alla viabilità locale, presentano alcuni impatti parzialmente negativi (con possibilità di compensazione) sulle matrici ambientali "suolo e sottosuolo" e "paesaggio" nel seguito descritti.

Il tratto di strada in previsione di prosecuzione della Via Aiassa sino alla Via Monea al confine con Nole, oltre alla limitrofa nuova zona a servizio produttivo Sp5, determinano anch'essi una parziale frammentazione di aree agricole e impegno di suolo agricolo. Si rileva tuttavia che tali impatti potenzialmente negativi sono compensati da aspetti parzialmente positivi quali:

- la necessità di dotare gli insediamenti produttivi esistenti di zone di servizio attigue;
- l'ulteriore possibilità di creare una viabilità, seppur di tipo locale, di disimpegno del centro abitato in direzione del comune di Nole, oltre che per le attività produttive artigianali, anche per i futuri residenti nei nuovi complessi residenziali previsti nelle zone R2.26 – R2.29.

Complessivamente gli interventi sopraccitati determinano un potenziale impatto su un habitat agricolo caratterizzato in alcuni casi dalla presenza di elementi come filari e siepi, importanti per la costituzione della rete ecologica. Tale impatto risulta contenuto anche attraverso l'introduzione di una specifica normativa (rif. prescrizioni di tutela sulle connessioni ecologiche), che garantisca la sostenibilità ambientale degli interventi previsti.

## **Possibili misure di mitigazione /compensazione ambientale e considerazioni finali**

### **Interventi su aree industriali produttive consolidate (P1) e di trasformazione (P4)**

Come detto in precedenza l'intervento di ampliamento dell'area P1.5 è stato oggetto di Variante semplificata secondo l'art. 17 bis comma 4 della LR 56/77, assoggettata a verifica di assoggettabilità a VAS, con parere finale di esclusione dal proseguimento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), tuttavia sono stati definiti i seguenti interventi di **compensazione ambientale**, dato il consumo di suolo agricolo in classe II di capacità d'uso:

- realizzazione /completamento della sistemazione a verde dell'area a servizio pubblico (Sc4) con relativo arredo urbano e piantumazione di alcune specie arboree autoctone della zona a servizio pubblico ubicata in corrispondenza dell'intersezione tra Via Stura e Via Ines Magnoni;
- realizzazione di interventi di decespugliamento ed eliminazione specie infestanti per una fascia in fregio alla Via Stura, da ambo i lati della carreggiata, in corrispondenza dello sviluppo del nuovo percorso ciclopedonale lungo la suddetta viabilità.

Le possibili misure di mitigazione ambientale citate nel precedente capitolo via via nei differenti interventi per cui sono state valutate applicabili e/o attuabili, hanno riguardato principalmente aspetti connessi con una necessità di analisi approfondita del contesto urbanistico ambientale in cui si inseriscono gli interventi e con l'attenzione progettuale.

Le possibili misure di compensazione ambientale coinvolgono l'analisi di criticità pregresse e possibile risoluzione, legata alle differenti componenti ambientali con particolare riferimento alle "acque", alle reti ecologiche e alla biodiversità, estesa all'intero territorio comunale.

La Variante Strutturale, anche considerando i contenuti della presente verifica di assoggettabilità a VAS, introduce prescrizioni di tutela ambientale di cui all'art. 21.5 delle Norme di Attuazione.

### **Per le zone P4.1 e P4.2, essendo aree già urbanizzate e parzialmente compromesse, per gli interventi di trasformazione da prevedere in seguito alla cessazione delle attività si prevedono forme di mitigazione ambientale, quali:**

- attenzione al corretto inserimento urbanistico ambientale delle nuove strutture con studi mirati già in fase progettuale;
- attenzione all'utilizzo di materiali e/o impianti meccanici con adeguato grado di ecocompatibilità;
- studio ed organizzazione del verde con attenzione alla preservazione di eventuali corridoi ecologici locali, in caso di interferenza e/o vicinanza con gli stessi.

Compatibilmente con le risorse dell'Amministrazione Comunale si dovranno prevedere attività periodiche di monitoraggio relative ad esempio ad alcuni aspetti critici pregressi a livello di emissione di sostanze nocive e/o di emissioni di rumore, con rilievi in sito del clima acustico in corrispondenza degli accostamenti critici tra zone produttive e zone residenziali, avvelendosi eventualmente della collaborazione di soggetti istituzionali competenti (es. ARPA Piemonte).

### **Interventi su aree residenziali e relative zone di servizio pubblico concorrenti al soddisfacimento degli standard urbanistici di cui all'art. 21 della LR 56/77 e smi**

La Variante Strutturale, anche considerando i contenuti della presente verifica di assoggettabilità a VAS, introduce prescrizioni di tutela ambientale di cui all'art. 21.5 delle Norme di Attuazione, assimilabili a forme di mitigazione ambientale.

In particolare a livello normativo per ogni tipologia di zona residenziale sono predisposte ad integrazione delle norme tecniche, delle schede di riepilogo contenenti i principali parametri edilizi ed urbanistici, oltre che eventuali prescrizioni particolari riguardanti:

- l'introduzione di obbligo di studio di inserimento urbanistico ambientale, con ricorso a tecniche di rendering tridimensionale e di fotoinserimento per illustrare come le eventuali nuove edificazioni si rapportino al contesto limitrofo;
- l'utilizzo di criteri di sostenibilità ambientale per ciò che concerne i sistemi costruttivi dell'involucro edilizio e degli impianti con soluzioni volte al rispetto delle normative sul contenimento dei consumi energetici.
- la razionale progettazione del verde e delle alberature e prescrizione di un determinato grado di permeabilità dei terreni da mantenere..

Le forme di mitigazione ambientale sono desunte anche dalle relative linee guida del PTC2 e da altri documenti di indirizzo anche in relazione alle reti ecologiche con l'introduzione di prescrizioni normative di tutela, riguardanti:

- indicazioni generale di tutela paesaggistica;
- la preservazione di un buon livello di naturalità dei corpi idrici;
- la tutela del verde e delle specie arboree d'alto fusto;
- il divieto d'impermeabilizzazione del suolo all'interno degli elementi facenti parte della rete ecologica locale (peraltro evidenziata sulla cartografia della presente Variante Strutturale). Qualora l'eliminazione di parti di formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco (es. filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, fasce riparie, boschetti e i grandi alberi isolati) non fosse differibile l'inserimento dell'obbligo di compensazione con un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente, nell'ambito del medesimo corridoio ecologico.

Forme di compensazione ambientale sono costituite in genere da interventi di rinaturalizzazione, ripristino del verde, riqualificazione e valorizzazione delle rive spondali, eventuale ricostruzione di elementi seminaturali del paesaggio.

## **Prescrizioni e forme di tutela ambientale**

Le suddette indicazioni sono state riprese e sviluppate nel dettaglio nelle prescrizioni di cui all'art. 21.5 "MISURE DI TUTELA DELLA RETE ECOLOGICA, DEL VERDE E DEGLI SPAZI NATURALI – FORME DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE" delle Norme di attuazione, di cui nel seguito di riporta il testo:

### ***“A) Prescrizioni di carattere generale***

*1. In relazione agli “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – buone pratiche per la progettazione edilizia.”(D.G.R. n.30-13616 del 22 marzo 2010) in sede di progettazione delle nuove costruzioni e degli interventi di sostituzione edilizia:*

- *si dovrà tener conto delle relazioni con l'assetto edilizio consolidato e con i fattori ambientali influenti nel riconoscimento delle tipologie e dei caratteri insediativi ed edilizi pertinenti;*
- *si dovrà tener conto delle relazioni dell'insediamento con gli spazi liberi e le reti di valore ambientale e fruitivo nel contesto per valorizzare l'insediamento rispetto al paesaggio aperto.*
- *si dovranno indirizzare interventi finalizzati ad incrementare le dotazioni di servizi residenziali e a riqualificare situazioni critiche esistenti.*

2. *L'insediamento non deve essere in contrasto con l'andamento morfologico e orografico dei luoghi e comportare eccessivi movimenti di terra, scavi, riporti e terrapieni;*
3. *Si prescrive l'utilizzo delle migliori tecniche di costruzione ecocompatibili (progettuali ed esecutive) dal punto di vista della qualità architettonica in relazione alle prestazioni energetiche degli edifici, con l'ottimizzazione dell'isolamento termico dell'involucro edilizio, contenendo, sempre con riferimento alla tipologia di intervento prevista (es. distinzione tra nuove edificazioni e interventi di ristrutturazione) e ai disposti delle norme di settore sul contenimento dei consumi energetici, il fabbisogno energetico per climatizzazione invernale ed estiva.*
4. *Per le aree destinate a parcheggio è prescritto il mantenimento di una quota di almeno il 30% (sul totale delle aree a parcheggio) di superfici permeabili con l'utilizzo di pavimentazione drenante (es: marmette autobloccanti forate), con eventuali inerbimenti.*
5. *I progetti che comportano la realizzazione di superficie coperta o, comunque, che comportano una riduzione della copertura vegetale e quindi della permeabilità del suolo devono essere corredati dalla dimostrazione della invarianza idraulica riferita alla superficie impermeabile equivalente (Sie) espressa in mq. e calcolata moltiplicando tutte le aree oggetto di trasformazione per il rispettivo coefficiente di impermeabilizzazione ( $\alpha_i$ ) da quantificare in base alla seguente scala parametrica applicabile alle diverse tipologie di sistemazione del suolo:*
  - a) *prato in piena terra 0,0*
  - b) *ghiaia, sabbia o altro materiale sciolto 0,1*
  - c) *grigliato in plastica riempito di terreno vegetale (prato armato) 0,2*
  - d) *alveolare in cls riempito di terreno vegetale (autobloccante inerbito) 0,4*
  - e) *elementi in cls o pietra posati a secco su fondo drenante 0,7*
  - f) *superfici coperte, pavimentazioni continue o a giunti sigillati 1,0*
6. *I coefficienti delle tipologie non esplicitamente contemplate nella scala parametrica di cui sopra devono essere stimati in via analogica, sulla base di adeguata dimostrazione tecnica.*
7. *L'eventuale incremento della superficie impermeabile equivalente deve essere compensato dalla realizzazione di invasi di capacità pari a 15 litri per ogni mq di Sie incrementale, calcolata ai sensi dei precedenti commi.*
8. *Ai fini del precedente comma si definisce "invaso" qualsiasi bacino o serbatoio destinato a recepire e trattenere o drenare nel suolo le acque meteoriche (fermi restando gli obblighi di depurazione delle acque di prima pioggia) provenienti da superfici variamente impermeabilizzate.*
9. *Agli alberi di alto fusto di altezza superiore a m 4 è attribuita convenzionalmente una capacità di vaso variabile da 15 (per le essenze a foglia caduca) a 30 litri (per le essenze sempreverdi) cadauno.*
10. *Le prescrizioni riguardanti l'invarianza idraulica non si applicano:*
  - o *alla viabilità veicolare pubblica e di uso pubblico,*
  - o *all'interno di aree aventi superficie inferiore a 1.000 mq nelle quali la Sie risulti già superiore a mq.600;*
  - o *agli incrementi di Sie inferiori a 50 mq.*
11. *Qualsiasi intervento su esemplari arborei d'alto fusto caratterizzati da un'età di almeno 100 anni e/o di diametro di almeno 150 cm, dovrà essere preventivamente autorizzato dall'Autorità comunale. Così pure dovrà essere preventivamente autorizzato l'abbattimento di piante dei filari lungo rogge e canali o strade di antico impianto.*

12. È fatto divieto di eseguire spandimento o deposito di materiale inerte o di altro genere affine proveniente da attività edilizia su suolo naturale, anche agricolo.

### **B) rete ecologica**

13. Qualsiasi intervento nell'ambito degli elementi della rete ecologica dovrà sempre garantire in modo unitario, un triplice obiettivo: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro.

14. In particolare non è ammessa l'impermeabilizzazione del suolo anche nel caso di superfici prive di elementi arborei e non è permessa la variazione dell'uso del suolo, mantenendo la gestione agricola e naturalistica delle aree.

15. E' inoltre vietata l'eliminazione definitiva e totale delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati; qualora non differibile, deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente, nell'ambito del medesimo corridoio ecologico.

16. Il PRG individua nelle Tavole di Zonizzazione i tracciati indicativi dei Corridoi ecologici come connessioni ambientali e paesaggistiche volte alla ricucitura ed al collegamento ecologico del territorio ai capisaldi naturalistici del Torrente Stura. Tali connessioni coinvolgono terreni agricoli e naturali, il sistema idrografico principale e minore, aree urbanizzate od urbanizzande;

17. I corridoi ecologici sono attuati mediante appositi accordi formalizzati con le relative proprietà, tenendo conto dello stato di fatto dei luoghi;

18. Nei terreni interessati dai corridoi ecologici è vietata l'edificazione ed è previsto:

- il mantenimento dei livelli di permeabilità del suolo e delle alberature esistenti, o la sostituzione delle alberature medesime;
- la valorizzazione, arricchimento e diversificazione vegetale anche mediante messa a dimora di nuovi filari di alberi, utilizzando prevalentemente le essenze latifoglie caduche appartenenti alla vegetazione tipica della zona, quando compatibili con le produzioni coltivate delle aziende agricole coinvolte;
- per i corridoi che ne presentino le opportune caratteristiche: la eventuale realizzazione di percorsi esclusivamente pedonali e ciclabili o di ippovie.

### **C) corpi idrici**

19. Al fine di conservare un buon livello di naturalità dei corpi idrici, essenziale anche per le finalità di connessione ecologica, di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità, perseguite dal piano, si applicano le seguenti disposizioni:

a) non sono ammessi incanalamenti di lunghi tratti, riduzioni delle sezioni ed eliminazione della vegetazione pertinente.

b) nelle aree di pertinenza dei corpi idrici sono da incentivare:

- la libera evoluzione della vegetazione spontanea o la creazione di una fascia di vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua naturali;
- la creazione di una fascia di vegetazione riparia o di filari arborei/siepi di specie autoctone lungo i canali artificiali;

*Gli interventi di rinaturalizzazione devono assicurare la funzionalità ecologica, la compatibilità con l'assetto delle opere idrauliche di difesa, la riqualificazione e protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata.*

#### **D) nuovi insediamenti**

20. *Per i nuovi insediamenti e, comunque, in sede di formazione di Strumenti Urbanistici Esecutivi, si prescrive:*

- *nelle zone con bassi valori di soggiacenza della falda: l'utilizzo di accorgimenti e precauzioni sia per evitare in fase di cantiere l'inquinamento delle matrici idriche, sia per minimizzare il rischio di allagamenti ad intervento realizzato.*
- *l'obbligo di mantenere una quota di almeno il 30%, sul totale delle superfici da destinare a parcheggio, di superfici permeabili con l'utilizzo di pavimentazione drenante, con eventuali inerbimenti.*
- *L'obbligo di salvaguardare gli elementi storicamente connotanti il paesaggio quali: alberature, filari dei viali d'ingresso ai poderi, macchie di valore storico-testimoniale e/o di qualità o importanza ecologica, siepi di chiusura, orti, la rete stradale rurale ecc., riproponendo, se possibile, gli stessi elementi all'interno di un progetto complessivo di rivalorizzazione.*
- *In caso di abbattimento di specie arboree è fatto obbligo di provvedere alla piantumazione di alberature in compensazione, di essenza e specie concordate con il Comune.*
- *Per gli interventi che possano comportare una diminuzione della naturalità dei luoghi, l'Amministrazione Comunale può prescrivere l'attuazione di interventi compensativi di miglioramento ambientale di ambiti degradati anche in aree diverse da quelle oggetto di intervento quali, ad esempio: sistemazioni spondali dei principali rii, ripristini di tratti di piste ciclabili esistenti, interventi di rinaturalizzazione di zone marginali delle zone boscate di versante;*
- *per le aree di cui si prevede la destinazione a verde: forme di piantumazione e ripristino della naturalità con specie autoctone presenti nella zona, localizzate razionalmente nel lotto in riferimento a studi di inserimento paesaggistico ambientale da realizzarsi nelle fasi progettuali.*

21. *Per le nuove edificazioni è inoltre previsto:*

*a) che il progetto sia corredato da uno studio di inserimento ambientale che valuti i caratteri insediativi del contesto e giustifichi le scelte architettoniche e compositive ed inoltre individui le modalità realizzative di qualità, tali da consentirne un adeguato inserimento nel contesto, con particolare attenzione alle visuali panoramiche ed alle percezioni visive. Il suddetto studio dovrà anche tener conto della coerenza con i caratteri tipologico-compositivi tipici del tessuto edificato locale (altezze, ampiezze delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, rifiniture delle facciate, tipologie di aperture e serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, insegne e colori) e, se previsto, l'eventuale corretto inserimento di soluzioni per il risparmio energetico (es. pannelli solari).*

*b) che per almeno il 30% della superficie fondiaria dell'intera area oggetto d'intervento, il terreno venga sistemato a verde permeabile naturale. Eventuali deroghe alla percentuale di cui sopra è ammessa nei casi di interventi con prevalenza di destinazioni non residenziali qualora il*



*progetto dimostri la impossibilità a rispettare i succitati parametri e indichi le soluzioni adottate per minimizzare l'impatto ambientale dell'intervento.*

*c) che, oltre alla verifica della invarianza idraulica, almeno il 30% della superficie fondiaria dell'intera area oggetto d'intervento venga sistemata a verde permeabile naturale. Eventuali deroghe alla percentuale di cui sopra è ammessa nei casi di interventi a destinazione non residenziale*

*d) Un sistema di smaltimento diverso dalla fognatura pubblica o di recupero delle acque bianche meteoriche provenienti dai tetti e dai piazzali pavimentati con materiali totalmente o parzialmente impermeabile, nel caso in cui tali superfici abbiano consistenza superiore a 1/3 della superficie fondiaria del lotto di competenza.*

*e) l'installazione di contatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili.*

*f) che nella scelta dei materiali costruttivi si tenga conto di ottimizzare l'inserimento paesaggistico tale da ridurre la visibilità dei fabbricati dai principali punti di osservazione ed attenuare in tal modo la rilevanza percettiva delle nuove volumetrie.*

*g) la realizzazione di un sistema di approvvigionamento di acque non potabili per l'irrigazione delle aree verdi e per tutti gli usi non domestici.*

*h) che, nel caso di nuovi edifici con ampie superfici vetrate, vengano evitati materiali riflettenti o totalmente trasparenti in modo da risultare visibili all'avifauna.*

*i) che nelle zone con bassi valori di soggiacenza della falda vengano adottati accorgimenti e precauzioni sia per evitare in fase di cantiere l'inquinamento delle matrici idriche, sia per minimizzare il rischio di allagamenti ad intervento realizzato.*

*j) che negli interventi soggetti a strumento esecutivo convenzionato le tipologie degli edifici siano possibilmente unitarie e collegate a mezzo di percorsi ed infrastrutture di spazi aperti, accessi, centrali termiche, locali custodia, ecc.. d'uso comune, in modo da conseguire i minori costi possibili d'impianto infrastrutturale e riservare le aree libere ad attrezzature per il verde, il gioco ed il tempo libero.*

*k) Per gli interventi a prevalente destinazione terziario-produttiva si prescrive inoltre:*

- la predisposizione di adeguate analisi di clima acustico in assenza dell'opera e previsioni di impatto acustico conseguente l'opera, nel rispetto dei disposti di cui alla normativa di settore.*
- per le aree che sono confinanti con zone agricole verso il limite dell'abitato, la attuazione di interventi di mascheramento con opere a verde a formare una cortina con inserimento sia di piante a medio-alto fusto, sia specie arbustive riconducibili a specie autoctone con caratteri vegetazionali tipici della zona di intervento.*
- Occorre evitare di raggruppare le zone a parcheggio in piazzali di grandi dimensioni, privilegiando la localizzazione dei parcheggi lungo i percorsi viari;*
- L'utilizzo del verde alberato come filtro tra la viabilità pubblica e l'edificato in progetto e tra quest'ultimo e gli eventuali ambiti agricoli limitrofi. Rispetto ad ambiti agricoli limitrofi si devono attuare interventi di mascheramento con opere a verde a formare una cortina con inserimento di piante a medio-alto fusto.*
- La predisposizione di schermature delle zone a parcheggio attraverso alberature (con riferimento agli accorgimenti nella scelta delle specie vegetali di cui al precedente punto).*

- *Occorre garantire lo smaltimento naturale dei deflussi piovani, sia derivanti dalle coperture sia dai piazzali e spazi pertinenziali in genere, limitando il sovraccarico delle reti fognarie, prevedendo soluzioni impiantistiche duali per garantire la separazione delle acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia, utilizzando ove possibile asfalti drenanti, pavimentazioni permeabili e/o canali vegetati di infiltrazione (quest'ultime ad es. in corrispondenza ad aree a parcheggio).*

### **E) nuove viabilità**

22. *In sede di progettazione delle opere di nuove **viabilità** si deve porre attenzione allo studio e alla distribuzione delle essenze da impiegare negli interventi di rinaturalizzazione, ricostruendo l'andamento naturale dei terreni a tratti per mitigare la rigidità geometrica dell'infrastruttura, utilizzando specie vegetali di pronto effetto al fine di realizzare al più presto elementi di caratterizzazione visuale del percorso, affiancato da opere di rinverdimento che interessino l'intero tracciato stradale*
23. *Per i nuovi tratti di viabilità, se parzialmente interferenti con zone a elevata naturalità e/o ai margini dell'abitato, occorre prevedere la realizzazione di varchi di passaggio per i piccoli animali e/o canalizzazioni opportune per non introdurre discontinuità eventuali della rete irrigua minore.*
24. *L'allacciamento alla viabilità di un nuovo insediamento deve essere organizzato come unico elemento strutturale e non ricorrendo ad innesti singoli su viabilità esistenti.*
25. *La nuova viabilità degli ambiti soggetti a S.U.E., su richiesta del Comune, deve essere dotata di percorsi ciclabili.*

### **F) aree verdi**

26. *Per la realizzazione delle aree verdi, al fine di limitare l'espansione delle specie vegetali alloctone invasive, nella progettazione e nella realizzazione degli interventi si prescrive il rispetto di quanto previsto dalla D.G.R. n. 33 – 5174 del 12 giugno 2017, in riferimento:*
  - *agli elenchi di specie comprese negli elenchi di specie vegetali esotiche invasive del Piemonte (black list) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio e per le quali è necessaria l'applicazione di misure di prevenzione, gestione, lotta e contenimento;*
  - *alle linee guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale”.*
27. *In particolare occorre prevedere forme di piantumazione e ripristino della naturalità con specie autoctone presenti nelle limitrofe zone rurali al di fuori dell'abitato, localizzate razionalmente nell'ambito di intervento in riferimento a studi di inserimento paesaggistico ambientale da realizzarsi nelle fasi progettuali per definire il numero di esemplari da piantumare e i sestri di impianto dovranno in funzione della dimensione delle aree di intervento e dell'ordine di grandezza delle piante, così da favorire una loro corretta distribuzione.*
28. *Occorre prevedere una distribuzione razionale delle aree a verde nell'ambito di interventi edificatori soggetti a S.U.E. in modo da evitarne la frammentazione e localizzare i nuovi spazi a verde, se possibile, in continuità rispetto a quelli di insediamenti limitrofi.*
29. *E' necessario salvaguardare gli elementi storicamente connotanti il paesaggio quali filari dei viali d'ingresso ai poderi, siepi di chiusura, orti, la rete stradale rurale ecc., riproponendo, se possibile, gli stessi elementi all'interno di un progetto complessivo di rivalorizzazione*

*(distinguendo le specie arboree ornamentali e di rapido accrescimento spesso impropriamente utilizzate, dalle piante che invece rappresentano un effettivo segno storico nel paesaggio agricolo)*”.

30. *Eventuali alberature, filari, macchie di valore storico-testimoniale e/o di qualità o importanza ecologica dovranno essere mantenuti, divenendo parte integrante del progetto d'intervento;*
31. *E' necessario salvaguardare la presenza di elementi minori di vegetazione che dal punto di vista ambientale contribuiscono a mantenere la stabilità agroecosistemica, ad esempio: alberi isolati, piccoli gruppi di alberi, alberature e filari, siepi, fasce boscate, macchie, boschaglie ed arbusteti”.*
32. *Per gli interventi di viabilità è opportuno l'impianto di esemplari vegetali di pronto effetto con l'inserimento di fasce verdi uniformi soprattutto nelle zone pianeggianti.*

### **G) serbatoi interrati**

33. *In caso di installazione di serbatoi interrati dovrà essere rispettata la normativa in tema di “aree di ricarica degli acquiferi profondi” di cui alla D.G.R. n. 12-6441 del 02.02.2018 “Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13.03.2017” riportata sul Regolamento Edilizio.*

### **H) Misure di compensazione ambientale**

*Il Consiglio Comunale, con propria deliberazione, approva il progetto delle misure compensative alla realizzazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche del territorio nei casi in cui il PRGC ne prescrive l'attivazione e le medesime non siano già espressamente individuate.*

*Nei casi di cui sopra il rilascio del titolo abilitativo è condizionato alla realizzazione delle opere o alla monetizzazione delle medesime secondo i parametri fissati nella deliberazione consiliare.*

*Le opere compensative possono interessare:*

- *aree verdi di proprietà pubblica dove si renda necessario il potenziamento delle piantumazioni e/o il contenimento delle specie vegetali alloctone invasive;*
- *siti ed edifici di proprietà pubblica da bonificare (ad esempio per la presenza di amianto);*
- *ambiti compresi nella “Rete di connessione paesaggistica” costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva (art. 42 delle NdA del PPR);*
- *aree caratterizzate da elementi critici e da detrazioni visive normate dall'art.41 delle NdA del Piano paesaggistico regionale;*
- *recupero - riqualificazione dell'area di proprietà del Comune di Villanova già destinata a discarica per rifiuti urbani.*

# Sommario

<b>SINTESI DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b> .....	<b>1</b>
OBBIETTIVI DELLA VARIANTE STRUTTURALE.....	1
DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN VARIANTE STRUTTURALE.....	2
<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b> .....	<b>19</b>
ANALISI DI COERENZA CON I PRINCIPALI STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI.....	22
<b>CONTESTO ED INQUADRAMENTO AMBIENTALE</b> .....	<b>23</b>
<b>ANALISI DEGLI AMBITI OGGETTO DELLA VARIANTE STRUTTURALE CON RIFERIMENTO AI COMPONENTI NATURALI ED AMBIENTALI POTENZIALMENTE INTERESSATI</b> .....	<b>24</b>
COMPONENTE AMBIENTALE ARIA .....	24
<i>Eventuali criticità pregresse ed elementi di valutazione degli effetti degli interventi sul componente ambientale</i>	25
COMPONENTE AMBIENTALE ACQUA.....	25
EVENTUALI CRITICITÀ PREGRESSE ED ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI SUL COMPONENTE AMBIENTALE.....	26
SUOLO.....	26
CAPACITÀ D’USO DEI SUOLI .....	26
CONSUMO DI SUOLO .....	27
EVENTUALI CRITICITÀ PREGRESSE ED ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI SUL COMPONENTE AMBIENTALE.....	29
BIODIVERSITÀ.....	32
CONNESSIONI ECOLOGICHE .....	33
RUMORE .....	33
PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO CULTURALE .....	33
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA .....	33
<b>ANALISI ALTERNATIVE E SINTESI DELLE SCELTE OPERATE</b> .....	<b>34</b>
DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO IN FUNZIONE DEGLI OBBIETTIVI INDIVIDUATI E DELL’ANALISI DELLO STATO DI ATTUAZIONE .....	34
<b>ANALISI E MATRICE DEI POTENZIALI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI</b> .....	<b>40</b>
SINTESI DELLE RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....	41
ATMOSFERA E ARIA .....	41
SUOLO E SOTTOSUOLO .....	41
BIODIVERSITÀ, VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA .....	41
PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE .....	41
RUMORE .....	42
POPOLAZIONE E SALUTE PUBBLICA .....	42
VIABILITÀ .....	42
<b>POSSIBILI MISURE DI MITIGAZIONE /COMPENSAZIONE AMBIENTALE E CONSIDERAZIONI FINALI</b> .....	<b>43</b>
INTERVENTI SU AREE INDUSTRIALI PRODUTTIVE CONSOLIDATE (P1) E DI TRASFORMAZIONE (P4) .....	43
INTERVENTI SU AREE RESIDENZIALI E RELATIVE ZONE DI SERVIZIO PUBBLICO CONCORRENTI AL SODDISFACIMENTO DEGLI STANDARD URBANISTICI DI CUI ALL’ART. 21 DELLA LR 56/77 E SMI.....	43
PRESCRIZIONI E FORME DI TUTELA AMBIENTALE.....	44